

## LV SEDUTA

MARTEDI' 17 LUGLIO 1990

Presidenza del Presidente MEREU SALVATORANGELO

### INDICE

|                                                                                                                                                                                                                                                                      |                |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------|
| Comunicazioni del Presidente .....                                                                                                                                                                                                                                   | 1634           |
| Commemorazione dell'ex consigliere regionale Antonio Castelliaccio:                                                                                                                                                                                                  |                |
| PRESIDENTE .....                                                                                                                                                                                                                                                     | 1634           |
| Congedo .....                                                                                                                                                                                                                                                        | 1634           |
| Dimissioni del consigliere regionale Giuseppe Serra:                                                                                                                                                                                                                 |                |
| (Votazione segreta) .....                                                                                                                                                                                                                                            | 1636           |
| (Risultato della votazione) .....                                                                                                                                                                                                                                    | 1636           |
| Disegno di legge: "Legge di accompagnamento al bilancio regionale 1990 per le materie di competenza dell'Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport" (111). (Continuazione, fine della discussione e non approvazione): |                |
| DADEA .....                                                                                                                                                                                                                                                          | 1638-1651-1662 |
| PORCU .....                                                                                                                                                                                                                                                          | 1639-1656      |
| SATTA GABRIELE .....                                                                                                                                                                                                                                                 | 1640-1648-1662 |
| MELONI .....                                                                                                                                                                                                                                                         | 1642           |
| BAROSCHI .....                                                                                                                                                                                                                                                       | 1644           |
| DETTORI, Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport .....                                                                                                                                                                 | 1645-1647-1656 |
| CUCCU .....                                                                                                                                                                                                                                                          | 1646-1656-1662 |
| MERELLA .....                                                                                                                                                                                                                                                        | 1648-1661      |

|                                                                                                                                                                                                                                                              |      |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------|
| MANCA .....                                                                                                                                                                                                                                                  | 1649 |
| MANNONI .....                                                                                                                                                                                                                                                | 1650 |
| LORETTU .....                                                                                                                                                                                                                                                | 1651 |
| FARIGU .....                                                                                                                                                                                                                                                 | 1655 |
| SORO .....                                                                                                                                                                                                                                                   | 1656 |
| (Votazione segreta) .....                                                                                                                                                                                                                                    | 1663 |
| (Risultato della votazione) .....                                                                                                                                                                                                                            | 1663 |
| Interrogazioni (Annunzio) .....                                                                                                                                                                                                                              | 1634 |
| Interpellanza (Annunzio) .....                                                                                                                                                                                                                               | 1634 |
| Legge regionale (Annunzio di rinvio) .....                                                                                                                                                                                                                   | 1634 |
| Proclamazione e giuramento del consigliere regionale Silvio Piras .....                                                                                                                                                                                      | 1637 |
| Risoluzione approvata dalla prima Commissione permanente in data 11 luglio 1990 sull'indizione di un referendum abrogativo di alcune norme di legge concernenti il riconoscimento dell'invalidità civile. (Discussione e approvazione di ordine del giorno): |      |
| PORCU .....                                                                                                                                                                                                                                                  | 1670 |
| MURGIA .....                                                                                                                                                                                                                                                 | 1671 |

*La seduta è aperta alle ore 18 e 05.*

SECHI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 14 giugno 1990 che è approvato.

**Comunicazioni del Presidente**

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente della Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, dovendosi assentare, ha informato questa Presidenza di aver designato il consigliere Antonello Cabras, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio, a sostituirlo dal 12 luglio 1990 fino al suo rientro in sede.

Comunico che il Presidente della Giunta regionale in applicazione dell'articolo 24 della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, ha trasmesso l'elenco delle deliberazioni adottate dalla Giunta regionale nelle sedute del 5, 12, 20, 24 e 27 giugno e 4 luglio 1990.

**Annunzio di rinvio di legge regionale**

**PRESIDENTE.** Comunico che il Governo, in data 13 luglio 1990, ha rinviato a nuovo esame di questo Consiglio la legge regionale 13 giugno 1990: "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 7 aprile 1966, numero 2 e 13 agosto 1985, numero 19 e successive modificazioni". La predetta legge è stata tramessa alla prima Commissione.

**Congedo**

**PRESIDENTE.** Il consigliere regionale Sandro Usai ha chiesto di poter usufruire di un giorno di congedo. Se non vi sono opposizioni il congedo si intende accordato.

**Annunzio di interrogazioni**

**PRESIDENTE.** Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

**SECHI, Segretario:**

"Interrogazione Planetta - Meloni - Puligheddu - Ladu Giorgio - Melis - Morittu - Murgia - Ortu - Salis - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sui danni e pericoli subiti da pastori ed agricoltori di Oschiri a causa della agalassia". (106)

"Interrogazione Carusillo - Loretto - Soro -

Giagu - Deiana - Onida sui tempi di evasione delle pratiche di miglioramento fondiario in zootecnia e sulla disparità temporale in essere fra le diverse Province dell'Isola". (107)

"Interrogazione Carusillo - Loretto - Soro - Giagu - Deiana - Onida sulla ripartizione dei fondi comuni dell'Agenzia del Mezzogiorno in base alla legge 1° marzo 1986, n. 64 - Azione organica n. 7". (108)

"Interrogazione Barranu - Sanna - Cuccu - Ruggeri, con richiesta di risposta scritta, sulle notizie di trasferimento dalla Sardegna alla Francia dei locomotori ferroviari monofase da utilizzare sulla dorsale sarda e sulla conseguente definitiva rinuncia a realizzare gli investimenti programmati sulla rete ferroviaria della Sardegna". (109)

"Interrogazione Usai Edoardo sulla gestione dei finanziamenti a favore delle cooperative di La Maddalena". (110)

"Interrogazione Barranu-Sanna-Satta Gabriele sulla nomina del Presidente del CIS". (111)

"Interrogazione Usai Edoardo-Porcu-Cadoni, con richiesta di risposta scritta, sulla ventilata chiusura dell'arsenale della Marina Militare di La Maddalena". (112)

**Annunzio di interpellanza**

**PRESIDENTE.** Si dia annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

**SECHI, Segretario:**

"Interpellanza Ruggeri-Sanna-Serri-Cocco-Cogodi-Pubusa-Scano-Urraci sugli investimenti destinati alle attività culturali, sportive e ricreative dei Mondiali '90 nella città di Cagliari". (79)

**Commemorazione dell'ex consigliere regionale  
Antonio Castellaccio**

**PRESIDENTE.** Onorevoli consiglieri, in un incidente stradale è morto nei giorni scorsi il senatore Antonio Castellaccio, consigliere e Questore

dell'ottava legislatura regionale. Molti di noi l'hanno avuto collega e compagno di lotte per la nostra terra, e grande è la commozione nel doverlo ricordare in quest'Aula dopo che la sua vita è stata stroncata così tragicamente. Con Nino Castellaccio se ne va un altro di coloro che hanno contribuito a costruire il grande edificio dell'autonomia e che hanno inciso profondamente nelle vicende culturali e politiche della Sardegna negli ultimi quarant'anni.

Sebbene ancora giovane e giovanile, aveva soltanto 65 anni, Nino Castellaccio aveva cominciato la sua attività politica quasi cinquant'anni fa. Era infatti giovanissimo quando si iscrisse nelle file del Partito socialista, animato da sentimenti di riscatto sociale in favore dei più umili e dei diseredati. Forse fu proprio la sua vicenda umana a caratterizzare in maniera determinante la sua scelta politica. Aveva dovuto infatti interrompere gli studi liceali, per ragioni economiche di famiglia, per cominciare a lavorare. Da studente lavoratore aveva conseguito l'abilitazione magistrale e da insegnante la specializzazione in pedagogia. Nel mondo della scuola ha lasciato indelebili tracce di capacità, dedizione al dovere e di spiccata umanità, oltre che di grande ed elevata cultura. Divenuto direttore didattico seppe guadagnarsi la stima e l'apprezzamento costante per le sue capacità nel saper dirigere dovendo trasmettere anche esperienza e scienza e non imporre opinioni, metodi e decisioni.

Nel contempo proprio il suo impegno per la gente umile e bisognosa, la sua passione civile e la forza delle ragioni del progresso e del cambiamento lo avevano spinto nell'azione politica ed era diventato così dirigente del Partito socialista a Porto Torres e poi consigliere comunale. Con queste caratteristiche e singolari doti Nino Castellaccio seppe conquistarsi stima e considerazione sempre più vaste, soprattutto nel Partito socialista dove assunse cariche anche a livello provinciale e regionale molto importanti. Eletto nel Consiglio comunale di Sassari diventò Assessore alla pubblica istruzione, fu nel contempo nominato Commissario della Federazione del Partito socialista dove costituì un punto di riferimento per i socialisti della Provincia di Sassari e dell'intera Sardegna.

Molti in questo Consiglio regionale, appartenenti a tutti i partiti, ricorderanno quanto intensa

fu la stagione dell'unificazione socialista, quali grossi nodi della nostra vita sociale e culturale si sperava di poter sciogliere, quale partecipazione e quali progetti seppe suscitare, non soltanto in casa socialista, ma nell'intero mondo politico italiano. Dico questo per dire che di quel periodo Nino Castellaccio, accanto ad altri illustri personaggi, molti ormai scomparsi, seppe diventare un interprete delle nuove tendenze e un punto di riferimento per molti.

Nel 1968 divenne senatore per il Partito socialista e diede un grande contributo in Parlamento su tutti i problemi principali nell'interesse della Sardegna, soprattutto fece parte della Commissione d'inchiesta parlamentare sui fenomeni di banditismo in quanto appartenente alla Sottocommissione che si interessava della pubblica amministrazione e della scuola. Nel 1979 fu eletto al Consiglio regionale (giunto alla sua ottava legislatura), ricoprì numerose cariche nelle Commissioni autonomia, riforma dello Statuto, finanze, istruzione e numerosissimi sono i progetti di legge da lui firmati. Egli si impegnò soprattutto nel settore della scuola, della ricerca scientifica, dell'informazione e della televisione. Eletto Questore del Consiglio, e come tale facente parte dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea, firmò numerosi provvedimenti per le strutture e per il personale del Consiglio regionale. Un altro settore nel quale intervenne con proposte di legge fu quello del turismo; egli era stato infatti anche Presidente dell'Ente sardo industrie turistiche ed aveva maturato in quel periodo una specifica competenza in materia.

Alla fine della legislatura scelse l'impegno politico all'interno del Partito e non accettò di ricandidarsi per la successiva legislatura. Nel 1985 venne nominato dal Consiglio regionale Presidente del Comitato circondariale di controllo sugli atti degli enti locali di Sassari. Nell'assolvimento di questo incarico si recava a Cagliari quando è stato colto dalla sua tragica fine. Il viaggio che è stato per lui fatale era un viaggio di lavoro, l'assolvimento cioè di un dovere. Questo suo ultimo viaggio è quasi una metafora dell'intera sua vita spesa per assolvere appunto ad un dovere: il dovere di partecipare, di intervenire e di lottare se necessario per un'esigenza di riscatto e di giustizia.

Giunga ai familiari, in particolare alla moglie

signora Delia, ai figli e ai parenti tutti il profondo cordoglio del Consiglio regionale e mio personale; sia di conforto per loro l'unanime rimpianto che la ferale notizia della sua scomparsa ha destato in tutta la Sardegna. La grande partecipazione alle sue esequie manifesta il grande affetto e la stima che legavano Nino Castellaccio ed il popolo nella sua parte più genuina e più rappresentativa.

Sospendo la seduta per cinque minuti in segno di lutto.

*(La seduta, sospesa alle ore 18 e 15, viene ripresa alle ore 18 e 26.)*

#### Dimissioni del consigliere regionale Giuseppe Serra

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Giuseppe Serra ha fatto pervenire a questa Presidenza, in data 17 luglio 1990, la seguente lettera:

"Caro Presidente, la prego vivamente di volere informare i colleghi consiglieri della mia irrevocabile decisione di rassegnare le dimissioni da componente dell'Assemblea stessa. Questa mia determinazione, anche se sofferta, dopo tanti anni di presenza in Consiglio, è dovuta ad una definitiva opzione per la Camera dei deputati. Per questa ragione sarò grato a lei ed ai colleghi ed amici consiglieri se, rinunciando una volta tanto alla prassi che ha visto le dimissioni quasi sempre respinte alla loro prima lettura, vorranno prendere atto di questa mia decisione, consentendo all'Assemblea di essere immediatamente reintegrata nella completezza dei suoi ranghi. Invio a lei, all'intero Consiglio ed al personale i sensi della mia gratitudine, stima ed amicizia. Giuseppe Serra".

Sottolineo che ho avuto un colloquio con l'onorevole Serra durante il quale mi ha confermato quanto d'altra parte lui stesso ha scritto, cioè che la sua decisione è irrevocabile e nasce dall'opzione per la Camera dei deputati. Per cui mi ha raccomandato anche verbalmente di trasmettere agli onorevoli consiglieri la sua ferma volontà di volersi dimettere e quindi, come afferma, di superare la prassi che vedrebbe respinte le dimissioni in prima istanza.

#### Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scruti-

nio segreto sulla richiesta di dimissioni del consigliere Giuseppe Serra, ai sensi dell'articolo 96, settimo comma, del Regolamento.

#### Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

|             |    |
|-------------|----|
| presenti    | 63 |
| votanti     | 62 |
| astenuiti   | 1  |
| maggioranza | 32 |
| favorevoli  | 54 |
| contrari    | 8  |

*(Il Consiglio approva).*

*(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:*

Amadu - Atzori - Baghino - Barranu - Cabras - Cadoni - Carusillo - Casu - Cocco - Corda - Cuccu - Dadea - Degortes - Deiana - Desini - Dettori - Fadda A. - Fantola - Farigu - Giagu - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Loretto - Manca - Manchinu - Mannoni - Melis - Meloni - Merella - Mereu O. - Morittu - Mulas F. - Mulas M.G. - Muledda - Murgia - Onida - Onnis - Oppi - Ortu - Pes - Pili - Planetta - Porcu - Pubusa - Ruggieri - Salis - Satta G. - Scano - Sechi - Selis - Serra Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tamponi - Tarquini - Tidu - Urraci - Usai E. - Zucca - Zurru.

*Si è astenuto: il Presidente Mereu Salvatore.)*

PRESIDENTE. Essendo state accolte dal Consiglio regionale le dimissioni del consigliere Giuseppe Serra, vorrei ora pregare il Presidente della Giunta delle elezioni, onorevole Eusebio Baghino, di convocare immediatamente la Giunta stessa affinché, esaminati gli atti degli Uffici circoscrizionali, si pronunci circa il candidato che dovrà subentrare nel seggio resosi vacante. A tal fine sospendo la seduta per cinque minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 18 e 46 viene ripresa alle ore 18 e 56.)*

PRESIDENTE. Prima di comunicare l'esito

della riunione tenutasi dalla Giunta delle elezioni, mi sia consentito a nome dell'intera Assemblea esprimere all'onorevole Giuseppe Serra la gratitudine dell'intero Consiglio regionale, e quindi dell'intera Sardegna, per il lavoro che egli ha svolto in questa Assemblea. L'onorevole Serra è stato consigliere regionale dalla quinta alla decima legislatura, questa che è in corso, e ha ricoperto in questo lungo lasso di tempo importanti incarichi tra i quali quello di Assessore regionale, di Vice-presidente per un'intera legislatura di questa Assemblea, di Capogruppo del Partito della D.C. Come collega decano di questa Assemblea, alla sua esperienza, alla sua competenza e anche al suo attaccamento alle istituzioni, specie per chi non ha una così lunga esperienza, spesso molti di noi si sono rivolti per svolgere al meglio la funzione di consigliere regionale.

L'onorevole Serra è abbastanza conosciuto ma vorrei sottolineare il grande prestigio che gode all'interno di questa Assemblea e all'interno del panorama politico, isolano e non solo isolano, e la singolare simpatia con la quale ha tenuto i rapporti sia a livello di alte responsabilità sia come semplice collega del Consiglio regionale. Credo quindi di poter affermare con tranquillità che egli nel Parlamento nazionale della Repubblica italiana saprà svolgere con pari capacità e pari attaccamento un lavoro che tende alla salvaguardia, alla tutela e al progresso della nostra Isola. Egli opererà anche in quella sede, anzi con maggiori possibilità, in nome del popolo della Sardegna per il quale, in questi lunghi anni di attività politica in seno a questa Assemblea, ha svolto il proprio mandato.

Quindi all'onorevole Giuseppe Serra, a nome dell'Assemblea e mio personale, rivolgo il ringraziamento del Consiglio regionale della Sardegna e del popolo sardo, e vi invito ad un applauso.

*(Applausi)*

**Proclamazione a consigliere regionale di Piras Silvio in sostituzione del consigliere dimissionario Serra Giuseppe e suo giuramento**

**PRESIDENTE.** Do lettura della lettera testé inviata dal Presidente della Giunta delle elezioni: "All'onorevole Presidente del Consiglio re-

gionale - Sede. Oggetto: Sostituzione del consigliere regionale Serra Giuseppe.

Comunico alla S.V. Onorevole che la Giunta delle elezioni ha proceduto all'esame degli atti redatti dall'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Cagliari in occasione delle elezioni regionali dell'11 e 12 giugno 1989, al fine di verificare quel è il candidato che subentra al consigliere regionale Giuseppe Serra dimissionario. Desidero precisare che dal verbale del suddetto Ufficio centrale circoscrizionale risulta quanto segue: l'onorevole Serra Giuseppe era stato eletto nel Collegio di Cagliari nella lista numero 12 contrassegnata "Scudo crociato con scritta libertas"; i candidati della stessa lista e circoscrizione, che seguono immediatamente l'ultimo eletto (onorevole Usai Sandro), sono nell'ordine: Piras Silvio con cifra individuale 16.321 voti; Sanna Adalberto con cifra individuale 15.954 voti; Atzeni Dante con cifra individuale 15.821 voti; Bertolotti Ferruccio con cifra individuale 14.991 voti; Angioni Giuseppe con cifra individuale 14.791 voti. Mi è gradita l'occasione per porgerle distinti saluti. Isauro Baghino".

Sulla base di quanto comunicatomi dal Presidente della Giunta delle elezioni proclamo eletto consigliere regionale Silvio Piras; pertanto, constatata la presenza, lo invito ad entrare in Aula e a prestare il giuramento prescritto dall'articolo 23 dello Statuto speciale per la Sardegna e dall'articolo 3 del Decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949 numero 250.

Invito l'onorevole collega a presentarsi di fronte al banco della Presidenza.

Leggo la formula del giuramento, dopodiché il consigliere Silvio Piras risponderà con la parola "Giuro".

"Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene insuperabile dello Stato e della Regione autonoma della Sardegna".

*Il consigliere Silvio Piras presta giuramento.*

*(Applausi)*

Continuazione, fine della discussione del disegno di legge: "Legge di accompagnamento al bilancio regionale 1990 per le materie di competenza dell'Assessorato

della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport" (111)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge numero 111. Il Consiglio ha già esaminato e votato gli articoli dal numero 1 al numero 12.

Riprendiamo dall'articolo 13 e dai relativi emendamenti numero 3 e numero 4, di cui si è già data lettura.

Ha domandato di parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

**DADEA (P.C.I.).** Signor Presidente, colleghi consiglieri, in merito al provvedimento di legge in discussione oggi in Aula, noi abbiamo già espresso tutta la nostra contrarietà nella Commissione di merito in quanto questo provvedimento, lungi dal rappresentare un provvedimento organico e comunque dall'essere uno strumento di programmazione nel settore della pubblica istruzione, della cultura e dello sport, rappresenta più che altro un programma di spesa che spesso, non me ne voglia l'assessore Dettori, ubbidisce ad esigenze localistiche, particolaristiche e ancora più spesso, di questo non me ne voglia ulteriormente l'onorevole Dettori, a smaccate esigenze anche di carattere clientelare.

Paradossalmente oggi l'Aula esamina un provvedimento, che è un disegno di legge di accompagnamento al bilancio dell'Assessorato della pubblica istruzione, senza che esso sia stato esaminato, per il competente parere di merito, dalla Commissione bilancio e programmazione. Non solo, ma questo provvedimento arriva in Aula quando già le Commissioni competenti, e probabilmente nella prossima settimana lo stesso Consiglio regionale, saranno chiamate ad esaminare l'assestamento di bilancio per il 1990. Ci troviamo di fronte ad una situazione francamente paradossale! Oltre tutto all'interno di questo provvedimento - che, ripeto, spesso risponde ad esigenze di tipo localistico e particolaristico - troviamo interventi più che altro consultivi, in quanto si tratta di contribuire a finanziare manifestazioni e iniziative che già si sono svolte; per esempio il caso del Convegno sulla corona di Aragona, addirittura nell'articolo 2 o nell'articolo 1, adesso non ricordo,

è previsto un contributo a favore non di chi ha organizzato quel convegno, ma addirittura del Comune di Alghero che, a quanto ci risulta, non ha fatto neanche richiesta in questo senso.

Senza pensare a tutta quella serie di contributi per iniziative e manifestazioni di carattere culturale collegate ai campionati del mondo di Italia '90. A questo riguardo non mi pare superfluo ricordare il sostanziale fallimento di queste iniziative, così come evidenziato non soltanto dal nostro Gruppo anche attraverso interrogazioni e interpellanze, ma da un giudizio unanime.

Presidente, però noi ora vogliamo esprimere il nostro giudizio su questo articolo 13 che appunto contempla la possibilità che l'Amministrazione regionale eroghi un contributo di 150 milioni a favore della sede regionale della RAI. Noi esprimiamo, per quanto riguarda questo articolo, innanzitutto una preoccupazione di illegittimità dell'articolo stesso, di sostanziale improponibilità dell'articolo, in quanto potrebbe essere sottoposto alle osservazioni del Governo e costituire motivo di rinvio del provvedimento. Si tratta cioè di finanziare con soldi pubblici un ente pubblico, la RAI, in particolare la sede regionale RAI della Sardegna, che già introita annualmente contributi da parte dei cittadini italiani attraverso la corresponsione obbligatoria di un canone. Su questo chiediamo che l'Assessore ci dia delucidazioni.

Signor Presidente, noi cogliamo l'occasione del contenuto di questo articolo anche per una riflessione un po' più allargata sulle questioni che sono in qualche modo legate ai finanziamenti pubblici nei confronti di testate giornalistiche o comunque di gruppi editoriali e nei confronti della stessa emittenza pubblica. Se volessimo estremizzare la configurazione del contributo a favore della sede regionale RAI della Sardegna, questo si potrebbe definire come una sorta di finanziamento surrettizio nei confronti di gruppi editoriali, e in specie della stessa emittenza televisiva pubblica. In questo modo si entrerebbe nell'ambito di quel grande problema - che è stato oggetto di discussione e di confronto all'interno di quest'Aula nel momento in cui abbiamo esaminato le problematiche e i temi dell'informazione - costituito dal rapporto tra pubblicità e istituzioni pubbliche e private, e gruppi editoriali. Ecco, Presidente, pur

pensando che probabilmente questo caso non si possa configurare all'interno di questo controverso problema, ritengo che sia comunque necessaria una nostra riflessione.

Io colgo l'occasione, signor Presidente, colleghi consiglieri, anche per una verifica sugli impegni che sono stati assunti dalla Giunta regionale nel momento in cui è stato approvato, da parte di questa Assemblea regionale, l'ordine del giorno a conclusione del dibattito, svoltosi il 15 e 16 febbraio, sui temi dell'informazione in Sardegna. Io penso che l'onorevole Dettori, assessore della pubblica istruzione, saprà darci appunto tutte le informazioni e le delucidazioni a proposito delle inadempienze che si sono accumulate in questi mesi da parte della Giunta regionale. Onorevole Dettori, io voglio ricordarle che uno dei punti, che erano stati oggetto e che facevano parte integrante di quell'ordine del giorno, impegnava la Giunta a presentare, entro sei mesi dalla data della risoluzione della Commissione programmazione, un disegno di legge tendente a promuovere in Sardegna il pluralismo dell'informazione, sostenendo la piccola editoria, soprattutto quella promossa da operatori dell'informazione, con particolare attenzione alle iniziative privilegiando la diffusione delle peculiarità etniche, storiche e linguistiche della nostra Isola. Onorevole Dettori, sono trascorsi abbondantemente sei mesi e non sappiamo se lei abbia presentato in Giunta questo provvedimento di legge o se almeno lei stia lavorando in questa direzione. Mi auguro che coglierà questa occasione per darci tutte le informazioni in questo senso.

Voglio ricordare anche un altro punto estremamente importante di quell'ordine del giorno: la Giunta regionale doveva presentare all'Assemblea entro tre mesi, onorevole Dettori, un rendiconto relativo alla spesa complessiva sostenuta nell'ultimo quinquennio dall'amministrazione regionale e dagli enti regionali per la pubblicità istituzionale, su carta stampata e attraverso la comunicazione audiovisiva, e doveva inoltre produrre una precisa regolamentazione della materia. Dal dibattito, svoltosi il 15 e 16 febbraio, i tre mesi sono abbondantemente trascorsi e questo Consiglio non è stato posto nelle condizioni di avere questi importantissimi elementi.

Per ultimo voglio ricordarle il quarto punto,

contenuto in quell'ordine del giorno, il quale impegnava la Giunta regionale a riferire entro tre mesi all'Assemblea lo stato di attuazione della rete telematica a fibre ottiche in Sardegna, la quale potrebbe consentire le trasmissioni televisive via cavo creando una pluralità di soggetti pubblici e privati. Anche i tre mesi in questo caso sono abbondantemente trascorsi ma all'Assemblea non è dato conoscere niente a questo riguardo, onorevole Dettori.

L'ultima considerazione riguarda anche il ruolo di interlocuzione che avrebbe dovuto svolgere la Giunta regionale in tutti questi mesi nei confronti del Parlamento e del governo a proposito della discussione, che noi ci auguriamo possa essere in dirittura d'arrivo nei prossimi giorni, sulla normativa *anti-trust* che oggi è oggetto di confronto tra le forze politiche in Parlamento. Questa interlocuzione da parte della Giunta è mancata in tutti questi mesi, tant'è che le tematiche che sono di più stretta pertinenza della nostra Regione, e che riguardano appunto la loro collocazione nell'ambito della normativa *anti-trust*, a quanto c'è dato conoscere sono state assolutamente disattese nella normativa all'attenzione del Parlamento stesso. Su questo noi avremmo preferito che la Giunta regionale e l'Assessore della pubblica istruzione si fossero impegnati in tutti questi mesi, e non invece sulla predisposizione di un provvedimento di legge, quale quello che stiamo oggi esaminando il quale, lungi dal rappresentare uno strumento di reale programmazione e qualificazione della spesa nel settore della pubblica istruzione e dello spettacolo, rappresenta un provvedimento che risponde alle esigenze particolaristiche e di carattere localistico.

Ecco perché noi proponiamo, signor Presidente, all'attenzione della Giunta regionale e del Consiglio, un giudizio di merito sull'articolo 13 che - a nostro avviso - è un articolo illegittimo, e che comunque può costituire oggetto di rinvio da parte del Governo.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

**PORCU (M.S.I.-D.N.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi in quinta Commissione ci

siamo impegnati in un approfondito esame di questo disegno di legge proposto dall'Assessore della pubblica istruzione; ci siamo impegnati ad avvicinarci ad esso senza nessuna pregiudiziale, anche perché la materia consigliava una certa praticità. Infatti si tratta di interventi su svariati campi della vita culturale e sociale isolana ed indubbiamente ci sarebbero da fare delle notevoli distinzioni da intervento ad intervento, ci sarebbe cioè da esprimere un parere su ciascuno di questi interventi. Alcuni ci trovano fortemente consenzienti, altri ci trovano fortemente contrariati.

Tra i consenzienti non annoveriamo quegli interventi che riguardano il settore dei campionati mondiali di calcio perché semmai quel tipo di interventi doveva essere fatto per tempo in modo che sia i campionati che le strutture sportive ne avessero effettivamente giovamento e non adesso che ormai i campionati sono passati, e queste spese ci vengono accolte abbastanza impropriamente. Tra gli interventi che invece condividiamo ci sono quelli a favore delle Università sarde, ed in particolare quelle a favore dell'Università di Sassari perché anche a Sassari ci siano degli istituti ed anche all'Università di Sassari venga data la possibilità di avere tutti quei servizi che già ha l'altra Università sarda, quella di Cagliari.

Tra gli interventi che noi assolutamente non accettiamo c'è quello a favore della RAI, previsto dall'articolo 13. E' impensabile che la RAI, che già riceve dei lauti fondi da parte del cittadino anche sardo attraverso il pagamento del canone, sia abituata a richiedere ulteriormente dei milioni da parte dell'amministrazione regionale della Sardegna. Non è assolutamente possibile. La RAI ha le sue entrate finanziarie attraverso il canone ed attraverso il gettito pubblicitario, non riusciamo a capire perché mai noi dobbiamo concederle altri soldi. Semmai questi soldi dovrebbero essere utilizzati per favorire iniziative veramente libere, non quelle che nascondono grossi interessi detestabili quanto quelli della RAI.

Noi quindi voteremo contro questo articolo pur riservandoci un giudizio sostanzialmente positivo sull'intero disegno di legge perché crediamo che la RAI non debba essere assolutamente abituata a chiedere soldi al Consiglio regionale. Questo deve essere assolutamente chiaro e pacifico. I

due emendamenti poi sono addirittura peggiorativi, secondo noi, rispetto alla prima proposta dell'Assessore; egli ci disse in Commissione che questo contributo di 150 milioni in favore della RAI era orientato a fare arrivare il segnale del Terzo canale televisivo in alcuni paesi della Sardegna che non avevano questa possibilità. Invece adesso addirittura l'emendamento sardista parla di un intervento della RAI per la diffusione e il sostegno della cultura sarda.

E' un sistema improprio questo, è un sistema che non va quello di concedere un finanziamento, per scopi sia pure tanto nobili, alla RAI in questo momento. Questo discorso va fatto in termini complessivi. Non ci consola nemmeno il fatto che l'altro emendamento - a firma degli onorevoli Dettori, Cabras e Pili - parli di opportuni accordi tra l'Assessorato e la RAI prima di ricevere questo finanziamento. Assolutamente no: alla RAI non va data una lira! I soldi per l'informazione in Sardegna devono essere spesi oculatamente e devono essere dati alle iniziative che tendono a garantire il pluralismo dell'informazione, non a potenziare e a rendere ancora più onnipotente il monopolio che già la pubblica opinione italiana dimostra di gradire molto mal volentieri.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Gabriele Satta. Ne ha facoltà.

**SATTA GABRIELE (P.C.I.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che tutti ricordino che nella seduta precedente avevo sollevato alcune obiezioni di carattere procedurale, poi suppongo superate dopo la Conferenza dei Capigruppo appositamente convocata nell'immediato dalla Presidenza. Io mi ero riservato di ritornare nel merito di alcuni degli articoli di questa legge, il primo dei quali è appunto l'articolo 13 sul quale appunto avevo annunciato alcune obiezioni. Io credo non possa sfuggire alla nostra attenzione che questo disegno di legge, lungi dall'essere organico, altro non è se non la sommatoria di molte di quelle istanze che non trovarono accoglimento dopo essere state esaminate nelle Commissioni di merito e nella Commissione bilancio in sede di approvazione della legge finanziaria.

Ora io non voglio qui ripercorrere a ritroso



una storia assembleare che è stata sempre molto marcata e molto rigida nel cercare di rispettare in Aula le volontà formatesi in sede di esame preliminare dei disegni di legge nelle Commissioni, però non posso non sottolineare che questo disegno di legge nel suo complesso appare contraddittorio almeno sul piano della prassi come appare contraddittorio, e credo addirittura risibile sotto alcuni aspetti, il fatto che oggi a metà luglio noi ci troviamo ad esaminare un disegno di legge di accompagnamento della manovra di bilancio e della legge finanziaria. Mi pare che sia ovvio e che sia scontato per tutti che i disegni di legge di accompagnamento della finanziaria vanno in Aula con la legge finanziaria o comunque in un lasso di tempo che sia plausibilmente vicino alla approvazione della legge finanziaria la quale (voglio ricordare) grazie al senso di responsabilità nell'applicazione estremamente rigida del Regolamento anche da parte delle opposizioni quest'anno è stata approvata prima della fine del 1989 e cioè circa sette mesi orsono.

Ora sette mesi in un esercizio finanziario mi paiono veramente troppi perché si possa dire che questo disegno di legge sia un disegno di legge di accompagnamento della legge finanziaria e della manovra di bilancio. Il compagno Dadea ha già sottolineato che probabilmente proprio per questi motivi sarebbe più opportuno ricollegare questo disegno di legge con la manovra di assestamento di bilancio, che è stata presentata dalla Giunta e che è in discussione nelle Commissioni competenti; sede nella quale di conseguenza riterrei che sarebbe più utile rimandare anche l'esame di questo provvedimento finanziario. Mi pare abbastanza facilmente argomentabile questa linea, ma poiché siamo abituati ormai ad una maggioranza che non solo vuole procedere comunque andando avanti senza tener conto minimamente delle istanze (ricordo uno fra tutti l'esempio infausto delle direttive e degli indirizzi per la programmazione che non ha tenuto affatto conto di quanto si era elaborato in Commissione e di quanto avevano elaborato le Commissioni) ma è sorda a qualsiasi richiamo, per cui credo che anche questo invito ad una maggiore coerenza, e pertanto ad un rimando del provvedimento in Commissione, cadrà nel vuoto.

Noi abbiamo presentato un emendamento

soppressivo dell'articolo in quanto riteniamo che non può essere condivisa la scelta che la Giunta ha operato. Ci chiediamo quali sono i rapporti, di cui la Giunta parla con tanta enfasi e tanto spesso, con il sistema delle Partecipazioni statali; come è ben noto la RAI è capitalizzata attraverso l'IRI, cioè proprio da quella sigla nei confronti della quale dai banchi della Giunta si sono mosse addirittura le maggiori aperture se non lodi per le attenzioni che questa *holding* pubblica avrebbe dedicato o starebbe per dedicare alla Sardegna tanto addirittura da pensare di aprirle le porte o meglio le saracinesche della esecuzione e della gestione del piano acque. Mi chiedo e ci chiediamo se sono questi i rapporti con le Partecipazioni statali, se la linea della Giunta continua ad essere quella di avere sempre il portafoglio pronto per sanare posizioni che sono di precipua ed esclusiva responsabilità della politica del Governo nazionale, come è avvenuto per Villasor, la Tirsotex e così via.

Non è tanto per i 150 milioni, che sicuramente non sono una gran cifra rispetto al bilancio della Regione e neppure rispetto al bilancio della RAI il quale, con tutta probabilità - io non ricordo adesso le cifre - è superiore a quello della Regione (l'argomento non può essere trattato sotto questo versante perché sicuramente si indebolisce a trattarlo piuttosto che ad ometterlo), quanto per il fatto in sé e per il precedente che esso crea. Se continuiamo ad avallare una linea politica in base alla quale la Giunta regionale, di fronte a problemi diversi che attengono alla specifica precipua responsabilità del Governo nazionale e delle sue diramazioni operative, continua a mettere mano al portafoglio, allora perché non mettere mano al portafoglio per tutte le situazioni di sofferenza nell'economia legate alla presenza pubblica o delle Partecipazioni statali in Sardegna? Perché non fare allora supplenza totale? E a questo punto perché non trarne le conclusioni politiche estreme? Credo che la strada ci porterebbe troppo lontano.

Ritengo però che la questione di principio non possa essere sottaciuta e non si possa accettare una caduta sul piano della difesa della separazione delle competenze e delle responsabilità che esistono supplendo a tutto in tutte le maniere. Effettivamente c'è un problema di copertura della

diffusione dell'emittenza pubblica ma a questo credo il bilancio della RAI debba e possa provvedere. I rapporti politici tra la Regione e il Governo nazionale devono provvedere a far sì che arrivino risposte prima politiche e poi operative.

E poi, signor Presidente, colleghi del Consiglio e onorevole Assessore, che qui rappresenta per competenza l'intera Giunta, non a caso ho citato l'esempio Tirsotex: in quell'occasione per chiudere una vertenza giudiziaria (della quale non ci è stato fornito l'atto definitivo di una presunta sentenza di condanna, che ben poteva esserci fornito per farci capire più esattamente quello che facevamo) che aveva svolto già due livelli diversi di giurisdizione si è ricorsi ad una legge, si è cioè coinvolto il Consiglio - io direi - impropriamente in qualcosa che doveva e poteva essere conclusa a livello normale una volta che si era imboccata la via della resistenza in giudizio. Non si possono confondere in questa maniera i ruoli!

Per questo noi insistiamo sulla questione di principio; non confondiamo i ruoli un'altra volta, non dobbiamo coinvolgere il Consiglio per legge a finanziare la sigla pubblica che fa televisione in Italia. Se la Giunta questa linea sceglie, questa linea può ben concordare attraverso convenzioni con quella sigla, assumendosi per intero e da sola la responsabilità politica, per noi colpevole e sbagliata, di perseguirla.

LORETTU (D.C.). Sulla base di quali norme?

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Perché è così. Non certamente per fare le antenne, io parlo, se lei mi consente, dell'articolo e degli emendamenti per i programmi e così via.

LORETTU (D.C.). Era per capire.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Sì, sì, ma siccome non sono un lettore disattento credo di poter argomentare entrambe le cose.

Io penso che da questo punto di vista dunque questo articolo sia, non solo sbagliato politicamente, addirittura pericoloso per l'apertura di un precedente che si crea sul piano dei rapporti con il sistema delle Partecipazioni statali, perché l'impo-

stazione originaria, e torniamo all'articolo e non agli emendamenti, è per supplire a investimenti. Credo che questo sia, tradotto in termini economici, il nocciolo della questione, e da questo punto di vista faremmo cosa sbagliata e ben utilizzabile da altre sigle del sistema delle Partecipazioni statali che già chiedono alla Regione il conto che non sono riuscite ad esigere dal Parlamento o quanto meno come nel caso ENIMONT, essendo partecipipi della stessa società, si chiede alla Regione la quota per chiudere una vicenda di licenziamenti. Non solo ma come è stato già sottolineato, e mi avvio a concludere signor Presidente, questo provvedimento appare contraddittorio con deliberati del Consiglio regionale, perché a questo punto mal si capirebbe perché, per rispondere ad un'esigenza reale delle popolazioni della Sardegna cioè di chi non riesce a ricevere sufficientemente distinto il segnale di quella sigla, si parli solo di quella sigla e solo di questo tipo di intervento.

Credo che questo comunque sia in linea con quanto il Consiglio ha solennemente deliberato nell'ordine del giorno approvato sulla massima attenzione da prestare nell'equilibrio al finanziamento in qualsiasi modo perseguito anche attraverso la pubblicità; se ne parlò quindi tanto più con il soccorso agli investimenti nelle vari sigle che intervengono nel campo dell'informazione. Da ultimo e chiudo, signor Presidente, è stato ricordato, ma vale la pena di sottolinearlo, il richiamo al piano telematico e alla questione delle fibre ottiche. Per quanto riguarda il piano telematico abbiamo richiamato, con gli strumenti che ci sono a disposizione in Consiglio, cioè interrogazioni e interpellanze, la Giunta a non soprassedere ulteriormente, in quanto erano pronti degli impegni delle partecipazioni statali che invece non si vedono andare avanti sostanzialmente per l'inerzia della Giunta. Le cose sono collegate e credo che una riflessione su questo vada fatta con grande attenzione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente, alcune considerazioni sull'articolo e sull'emendamento, senza peraltro tralasciare di dire qualcosa sull'insieme

del provvedimento che arriva oggi all'approvazione finale. Già in Commissione il Gruppo sardista aveva espresso il suo parere contrario, tanto che il disegno di legge risulta approvato a maggioranza. Noi non condividiamo affatto l'operato della Giunta e il contenuto di questo disegno di legge; riteniamo che sia un modo completamente errato di fare legislazione. Anche in occasione della discussione sul bilancio avevamo osservato che il modo di fare, di proporre le leggi da parte di questa Giunta non può essere accettato. Non si fanno più leggi organiche di settore, si rinvia continuamente a leggi di spesa, si è voluta emanare una legge finanziaria estremamente breve, si è voluto approvare un bilancio nei tempi previsti del 31 dicembre, però in realtà senza nessuna idea, senza nessun programma, senza nessuna logica.

Oggi ci troviamo perciò a inseguire una serie di disegni di legge, così detti di accompagnamento, in tutte le materie i quali cercano in qualche modo di recuperare il tempo perduto e tendono a consentire che ciascun Assessore possa spendere quella che è la dotazione del proprio bilancio in tempi ormai lontani dall'approvazione dello stesso, e molto spesso, come anche in questo caso, senza nessun coordinamento e senza nessuna logica. In effetti questo disegno di legge altro non è che una raccolta di istanze finalizzate alla erogazione di fondi - devo dire che non sono pochi - come si suol dire a sanatorie, perché stiamo andando a consentire la spesa di miliardi per iniziative che sono già state realizzate; parlo del finanziamento al Comune di Pula, dei due miliardi e mezzo previsti per sostenere le iniziative in occasione dei campionati del mondo e così via. Nessun ente locale, nessun comune, nessuna amministrazione provinciale avrebbe ottenuto l'approvazione di una delibera di spesa di questo tipo, se un comune o una provincia avesse deliberato di spendere in questo modo i soldi, cioè per manifestazioni già svolte, nessun Comitato di controllo avrebbe approvato quelle delibere.

Per esempio, noi stiamo andando oggi a dare contributi che da 200 milioni diventano 400, dando una dimostrazione terribile di male gestione del danaro pubblico per la realizzazione della iniziativa sulla corona di Aragona, inoltre siamo in procinto di erogare 2 miliardi e mezzo per chissà quali

iniziative culturali e ricreative che dovevano servire da contorno per i campionati del mondo di calcio. Due miliardi e mezzo! Il provvedimento di legge oggi in discussione, e in particolare l'articolo in esame, consentono che l'erogazione dei finanziamenti avvenga anche a manifestazione compiuta; le citate iniziative svolte per i campionati del mondo di calcio sono ormai passate da tempo, e in particolare in Sardegna tanto velocemente da lasciare soltanto amari ricordi, per cui sarebbe stato giusto che con questo disegno di legge, al di là della proposta, si fosse stilato un programma per sapere come la Regione spende, o ha speso, o intende spendere i due miliardi e mezzo previsti per cose già fatte e fatte male, e per le quali il Consiglio regionale, la Regione, il Comune e altri enti locali hanno ricevuto solo critiche e polemiche.

Quindi nessun collegamento con la programmazione; grande parola che era stata la parola d'ordine nel momento in cui sono stati presentati in quest'Aula il bilancio e la legge finanziaria. Tra l'altro, mi si consenta un'altra osservazione di carattere tecnico-legislativo: se si predispone una legge di accompagnamento riguardante le materie di competenza dell'Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport non si possono introdurre norme estranee ad esso; ci sono invece, in questo provvedimento, delle norme che non sono assolutamente di competenza di questo Assessorato. Cito ad esempio - pur non avendo niente in contrario ma credo che questa spesa si sarebbe potuta prevedere con un'altra norma in un'altra materia - il contributo in favore dell'Istituto dei ciechi di Cagliari. Che cosa ha a che fare con l'Assessorato succitato?

*(Interruzione)*

Questo è quello che ci si vuol fare approvare. Io non dico niente sul fatto che si possa o si debba dare quel contributo a quell'istituto ed anche ad altri. Così come non è assolutamente pensabile che una norma di legge, che prevedeva finanziamenti in favore di società sportive che avessero organizzato delle manifestazioni, e che ne avessero fatto richiesta nell'89 regolarmente e nei tempi stabiliti, consenta oggi di premiare con una ulteriore erogazione di fondi anche chi nell'89 non

solo non ne ha fatto richiesta ma non ha neanche organizzato manifestazioni. Questo è un modo di legiferare assolutamente scorretto, ed io ho molti dubbi sulla possibilità che il Governo approvi questo tipo di normativa. Certo stiamo dando un pessimo esempio di come si possa legiferare e credo che leggi come questa non ne abbiamo fatto ancora e non ne faremo più.

Per tornare all'articolo e all'emendamento, la proposta della Giunta di erogare 150 milioni alla sede regionale RAI per consentire che il segnale della Terza rete arrivi in certe zone della Sardegna dove oggi non arriva, ci trova contrari per un semplice fatto: noi andremo a finanziare la realizzazione di impianti che alla fine si pagherebbero da soli con i nuovi abbonamenti. Mi spiego meglio: se noi facciamo raggiungere dal segnale della Terza rete diciamo a mille utenti che oggi non lo ricevono, la somma degli abbonamenti di quei mille utenti raggiunge abbondantemente il contributo che noi stiamo dando. Quindi sono giuste le osservazioni avanzate da qualcuno degli oratori che mi ha preceduto, la RAI non ha certamente bisogno di questi 150 milioni visto il bilancio che presenta, visto quanto spende per ingaggiare certi artisti anche per manifestazioni molto spesso discutibili.

Però ci domandiamo perché la Giunta si sia opposta al nostro emendamento il quale, sempre prevedendo una spesa limitata, chiede alla RAI (e quindi la spesa è finalizzata ed il contributo in questo caso è finalizzato) di essere più presente in Sardegna e di mettere in onda e realizzare, con i mezzi che ha qui in Sardegna, dei programmi di lingua e di cultura sarda. Perché tutto questo non può essere chiesto o sollecitato alla RAI, perché se questo richiede una spesa la RAI regionale non può essere sovvenzionata con questa finalità? In questo quindi ci sarebbe una logica per il tipo di contributo proposto, in quanto quella produzione sarebbe finalizzata esclusivamente agli utenti sardi. E' una logica dalla quale ci dispiace si allontani la Giunta e anche certe forze politiche che, a grandi lettere, recentemente sono andate a dire che la lingua sarda verrà insegnata nelle scuole, che è stata presentata una proposta di legge in merito e che vogliono in qualche modo sostenere tutte le iniziative a favore della lingua sarda e, laddove c'è la possibilità concreta, di farlo imme-

diatamente e concretamente attraverso gli organi di divulgazione quali appunto i sistemi televisivi.

Allo stesso tempo ci dispiace che ci sia una marcia indietro, ci sia il rimangiarsi le cose, ci sia un fare in sostanza cose diverse da quelle che si dicono a parole. Noi siamo convinti che da parte di questa maggioranza e da parte di questo Assessore in realtà non ci sia alcuna volontà concreta di sostenere le iniziative che noi da anni, e non ultimo nella scorsa legislatura attraverso battaglie sostenute qui in Aula, andiamo sollecitando, perché crediamo siano fondamentali per la crescita economica e culturale della Sardegna, in favore della conoscenza e valorizzazione della nostra lingua, delle nostre tradizioni, della nostra cultura.

Crediamo quindi che l'emendamento così come presentato abbia un fine logico, non ricada nella preoccupazione di un rinvio da parte del Governo e risponda perfettamente a quei principi che tante forze politiche, compreso lo stesso Assessore, vanno affermando per quanto riguarda gli interessi e lo sviluppo della lingua e della cultura sarda.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Baroschi. Ne ha facoltà.

**BAROSCHI (P.S.I.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che le argomentazioni addotte dai colleghi che mi hanno preceduto, e che mi invitano a fare alcune considerazioni in merito all'articolo 13, richiamino questioni di carattere più generale. Quello che propone la Giunta è un aiuto, e questo termine lo metto tra virgolette, all'Istituto per la ricostruzione industriale, IRI, per investimenti in Sardegna. La cosa mi sembra che possa essere anche accolta, non è che pregiudizialmente io possa essere contrario, però credo che vada fatta in un contesto ben diverso da questo; la Regione non si deve preoccupare di diffondere la rete televisiva nazionale quando questo compito è affidato alla RAI come suo compito istituzionale e di parte pubblica. Se tanto dobbiamo lamentarci per gli interventi o non interventi dell'IRI in Sardegna, questa è l'occasione per dire che venga e faccia ben altro che 150 milioni di investimenti; adegui la propria rete in Sardegna ma non chieda che la Regione vi partecipi. Questa mi sembra una

delle considerazioni di cui vorrei che la Giunta tenesse conto per cancellare o per ritirare questo articolo; formalmente non so come si debba fare ma chiedo che questo articolo sparisca. Questo è quello che mi interessa!

L'altra considerazione che volevo fare è questa: nonostante sui problemi dell'informazione ci sia stato qui in Consiglio un dibattito approfondito, al quale ho personalmente partecipato lamentandomi specificatamente della scarsa funzionalità della sede RAI che non è dovuta alla scarsità di ponti radio o di punti di emissione, ma al modo in cui viene gestita la sede regionale RAI, mi trovo di fronte una proposta della Giunta che vorrebbe aiutare questo apparato a governare meglio i propri compiti. Io credo che tutto questo mi porti a delle valutazioni estremamente negative sull'articolo 13 e ritengo che la Giunta debba meditare un attimo sull'opportunità di continuare a tenere in atto la sua proposta.

**PRESIDENTE.** Comunico che nel frattempo è stato presentato all'articolo in discussione un ulteriore emendamento, soppressivo totale, da parte comunista, numero 7. Se ne dia lettura.

**SECHI, Segretario:**

*Emendamento soppressivo totale Cuccu - Satta - Pubusa - Dadea - Serri*

"L'articolo 13 è soppresso". (7)

**PRESIDENTE.** Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

**SATTA GABRIELE (P.C.I.).** Si dà per illustrato.

**PRESIDENTE.** Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

**DETTORI (D.C.), Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, io non pensavo che l'articolo 13 potesse suscitare un

dibattito così articolato nel senso che esso è stato dettato da esigenze che sembravano valide e tali da poter essere accolte. Sono stati da me alcuni amministratori comunali di due o tre Comuni di zone interne della Sardegna che lamentavano la carenza nella ricezione dei programmi RAI e che ribadivano e rivendicavano la necessità di essere posti alla pari di tutti i cittadini della Sardegna.

Io non sono particolarmente preoccupato che una parte della Sardegna non possa vedere la Terza rete e le trasmissioni che essa manda in onda, piuttosto sono animato da un'esigenza di giustizia che mi sembrava condivisibile e corretta. E' questo che mi ha spinto ad inserire nel disegno di legge in discussione questo articolo 13, finalizzato esclusivamente all'installazione di due o tre nuovi ripetitori proprio in quei punti della Sardegna meno fortunati, più difficili cioè da raggiungere dalle emittenze RAI. Se però l'orientamento del Consiglio, come mi è sembrato di capire chiarissimamente, non ritiene valida questa impostazione io non ho nessuna difficoltà a presentare un emendamento soppressivo dell'articolo e quindi a far sì che questo stanziamento di 150 milioni cada.

Non ho nessuna difficoltà a dire che - a mio avviso - per impostare un dibattito e un confronto su questo articolo non ci sono né motivazioni valide né ragioni pratiche né tanto meno ragioni di legittimità, a cui qualcuno si è appellato quando ha detto che questo articolo potrebbe essere occasione di rinvio della legge da parte del Governo. Credo non sia un argomento fondato perché questo stesso stanziamento è stato previsto, ed è esecutivo, in altre regioni tra le quali la Valle d'Aosta, il Friuli e l'Umbria, cito a memoria perché non ho l'intera documentazione; e aggiungo anche che una simile perplessità è emersa anche in Commissione ma è stata fugata dopo una consultazione degli organi degli uffici del Consiglio stesso che si sono espressi positivamente sulla legittimità di questo articolo.

Comunque, prescindendo da tutto ciò, non ho difficoltà a presentare - come ora presento - un emendamento soppressivo visto che il Consiglio ha delle difficoltà particolari perché questo articolo sia inserito nel disegno di legge e rimanga in esso. Quindi, presento immediatamente l'emendamento alla Presidenza del Consiglio perché l'articolo 13 venga soppresso.

CUCCU (P.C.I.). C'è già il nostro.

PRESIDENTE. All'articolo 13 è stato presentato un ulteriore emendamento soppressivo totale, numero 9. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

*Emendamento soppressivo totale Mulas-Dettori*

"L'articolo 13 è soppresso". (9)

PRESIDENTE. Metto in votazione congiuntamente l'emendamento numero 7 e l'emendamento numero 9, essendo il loro contenuto identico. Chi li approva alzi la mano.

*(Sono approvati)*

Pertanto tutti gli altri emendamenti decadono. Si dia lettura dell'articolo 14.

SECHI, *Segretario*:

#### Art. 14

1. Ai fini del perseguimento delle finalità indicate dagli articoli 4 e 5 della legge regionale 7 febbraio 1958, n. 1, nel rispetto delle norme di tutela previste dalle leggi dello Stato, l'Amministrazione regionale è autorizzata ad acquistare immobili ed opere di riconosciuto interesse artistico, storico, etnografico, numismatico della Sardegna.

2. Gli acquisti di cui al precedente comma sono deliberati dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport, sentito, sull'interesse degli immobili o delle opere da acquistare e sul loro valore, il parere di una commissione nominata con decreto dello stesso Assessore e così composta:

– l'Assessore regionale della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport; presidente;

– il coordinatore del servizio beni culturali dell'Assessorato regionale della pubblica istruzione, beni culturali informazione, spettacolo e sport;

– i Soprintendenti competenti per materia e

territorio qualora si tratti di beni sottoposti a particolare tutela;

– due esperti particolarmente qualificati.

Funge da segretario un funzionario del Servizio beni culturali di qualifica funzionale non inferiore alla settima.

3. Le spese per l'attuazione del presente articolo sono valutate, per l'anno 1990, in complessive lire 103.000.000, ed in lire 3.000.000 per gli anni successivi (capp. 11133 e 02102).

PRESIDENTE. All'articolo 14 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

SECHI, *Segretario*:

*Emendamento soppressivo totale Cuccu - Dadea - Satta - Pubusa - Serri*

"L'Articolo 14 è soppresso". (8)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo. Ricordo che il tempo previsto per gli interventi è di 10 minuti.

CUCCU (P.C.I.). Penso che rimarrò all'interno del tempo assegnatomi, anzi ne utilizzerò anche meno.

Signor Presidente, colleghi consiglieri, noi abbiamo presentato un emendamento soppressivo anche all'articolo 14 perché francamente non comprendiamo davvero il significato di questo articolo all'interno del disegno di legge in discussione. Si dice nell'articolo 14 che l'amministrazione regionale è autorizzata ad acquistare immobili ed opere di riconosciuto interesse artistico, storico, etnografico, numismatico della Sardegna indicando successivamente le modalità per tali acquisti. La cosa che francamente ci ha incuriosito, e mi ha incuriosito in particolare, è il fatto che per le spese di attuazione dell'articolo in questione vengono destinati, per il 1990, 103 milioni di lire, dicono 103, non 120, non 100, né 150, ma 103 milioni di lire per il 1990 e 3 milioni per gli anni successivi.

Devo dire che la curiosità mi ha indotto poi a verificare quali fossero le finalità indicate dagli articoli 4 e 5 della legge regionale 7 febbraio 1958 numero 1 a cui fa riferimento l'articolo 14 e fran-

camente personalmente mi è parso di capire che tale legge non c'entra assolutamente nulla come motivazione a favore dell'articolo 14 e che questi due articoli di legge siano stati citati semplicemente a titolo di supporto molto astratto; vedi l'articolo 4 della legge 7 febbraio 1958 numero 1 nel quale si dice che a integrazione della tutela esercitata dallo Stato a norma dell'articolo eccetera eccetera la Regione vigila a mezzo dell'Assessorato della pubblica istruzione sul patrimonio storico, archeologico, etnografico, speleologico... (Si usa il verbo vigilare, non il verbo acquistare) e l'Amministrazione ha facoltà di finanziare l'esecuzione di lavori di ricerca e sistemazione, intesi a sviluppare e a valorizzare il patrimonio predetto secondo un piano annuale di lavori predisposto dall'Assessorato.

Quindi questo articolo proprio non capisco in che modo possa essere invocato per giustificare l'articolo 14 del disegno di legge che è oggi all'esame del Consiglio. Né mi pare che giustificazioni provengano dall'articolo 5 laddove si dice che l'Amministrazione regionale ha facoltà di finanziare l'esecuzione di opere urgenti intese ad assicurare la conservazione dei monumenti e di altre opere di riconosciuto interesse archeologico, artistico eccetera eccetera; quindi finanziare l'esecuzione di lavori, non acquistare opere di riconosciuto interesse artistico, storico, etnografico, numismatico della Sardegna.

Io non è che mi scandalizzi del fatto che la Regione possa acquistare opere di siffatto interesse; francamente non comprendo però quali opere di questo tipo si possano acquistare con 103 milioni e soprattutto non comprendo per quale uso si vogliano acquistare, non credo che l'Assessorato della pubblica istruzione voglia acquisire opere di interesse artistico, non meglio specificate, da collocare non so dove, suppongo non nella stanza dell'Assessore. Sarebbe utile che l'Assessore ce ne parlasse e ci rendesse edotti delle intenzioni reali, perché altrimenti il sospetto che può aleggiare e che può francamente essere realisticamente alimentato è che, siccome si tratta di 103 milioni, siccome si tratta di opere indistinte e non meglio specificate, possa poi esservi dietro una bella fotografia, che io non conosco e non so quanti in Consiglio possano conoscere, per elargire magari un qualche utile favore - che può anche essere giustificato,

io non lo metto in discussione - a taluno.

Anche se non stiamo parlando di cifre esorbitanti, in quanto 103 milioni non sono una grande cifra, francamente non comprendiamo quale motivazione sottenda a questo provvedimento, per cui noi, essendo contrari all'articolo, abbiamo appunto presentato l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

DETTORI (D.C.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Signor Presidente, le perplessità manifestate dall'onorevole Cuccu, soprattutto sull'entità delle cifre riferite nel terzo comma dell'articolo 14, sono spiegabilissime. Le cifre sono - diciamo - motivate nel senso che la Giunta ha previsto praticamente la possibilità di aprire un canale finalizzato all'acquisto di opere d'arte e di beni in qualche modo tutelabili o meritevoli di tutela da parte dell'amministrazione regionale, senza prevedere per l'anno in corso interventi concreti. Siccome questa voce non esiste in bilancio, né è mai esistito questo canale, si è ritenuto opportuno che esso venisse istituito; come? Proprio con la semplice previsione in uno specifico capitolo di bilancio di somme residue da altre voci; quindi i 3 milioni del '91 ovviamente non sono destinati a restare nelle intenzioni della Giunta 3 milioni, si tratta solo di istituire un capitolo che, in sede di discussione del bilancio '91, dovrà avere la copertura che il Consiglio regionale riterrà adeguata.

Non posso oggi prevedere per il '91 con la legge in discussione quali saranno per questo capitolo gli stanziamenti che il Consiglio, nella propria sovranità, riterrà opportuno destinare a queste finalità. I 3 milioni sono quindi un'apertura e basta, senza fotografie di alcun genere e senza possibilità di dubitare delle reali intenzioni della Giunta che sono intenzioni ricomprese, anche se magari in modo estensivo e ampio, in quegli articoli 4 e 5 della legge numero 1 del 1958. Certo è possibile che una lettura esclusivamente letterale non consenta queste possibilità; ma noi stiamo legiferando alla pari del legislatore del '58, e se noi legiferassimo per aprire questa nuova possibilità e



questa nuova opportunità all'Amministrazione regionale, io credo che benefaremmo perché salveremmo in Sardegna opere d'arte che stanno per essere smarrite o vendute a privati le quali opere meritano davvero di diventare patrimonio di tutti noi.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Gabriele Satta. Ne ha facoltà.

**SATTA GABRIELE (P.C.I.).** Molto brevemente, signor Presidente, io credo che la finalità politica che la Giunta si propone sia una finalità ovviamente condivisibile, nel senso che il patrimonio artistico, immobiliare, culturale, si deve preservare con ogni sforzo, e anche se a questo presiede già la legislazione normalmente destinata alla tutela, alla conservazione e alla valorizzazione, tuttavia si può capire che esistono alcuni casi in cui solo l'acquisto può nell'immediato preservare. Ma a noi pare che non ci fosse bisogno per questo di ricorrere ad una legge specifica e ad un articolo di legge apposito, poiché mi pare – naturalmente dovrei aver il conforto qui di una rilettura della legge che non ho sottomano – che il capitolo esistente in bilancio per l'acquisto di beni patrimoniali consenta alla Regione comunque di acquisire questo tipo di opere.

Ricordo che – per quella che è la nostra esperienza nei passati anni – vi sono state importanti acquisizioni, con previsione anche di ristrutturazione, di alcune ville di grande rilevanza, o comunque proposte perché questo potesse essere fatto. Ritengo pertanto che, pur non ricordando a memoria il contenuto esatto della legge numero 34 del 1952, le acquisizioni siano comunque possibili in base a quella legge e a quel capitolo che in bilancio esiste, senza fare ricorso ad un articolo specifico.

Colgo l'occasione anche per precisare alcune cose per quanto riguarda l'articolo precedente perché non vorrei che, dopo la replica dell'Assessore, nascesse un sospetto nell'opinione pubblica che qualcuno è contrario alla copertura dell'intero territorio dell'Isola da parte della RAI o comunque dei segnali televisivi. Abbiamo già detto che l'esigenza era un'esigenza valida ma non era valido lo strumento attraverso il quale si intendeva soddisfarla. Il problema è – dopo aver appurato che questa esigenza esiste ed è indubbiamente da con-

dividere – se essa possa essere soddisfatta direttamente dalla RAI; quindi chiedere alla Giunta, rispetto alla scorciatoia di porre mano al portafoglio che poi è cosa che non farà perché l'emendamento soppressivo è stato accolto, se sia stato compiuto preventivamente qualche passo con la RAI per avere risposte in quel senso.

Tornando e concludendo sull'articolo 14, a noi pare che il capitolo già esistente (è il primo che apre la rubrica all'interno dell'Assessorato degli enti locali riguardante i beni patrimoniali) consenta l'acquisizione di questo tipo di beni immobili e che pertanto fosse questa la via da scegliere.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Merella. Ne ha facoltà.

**MERELLA (P.R.I.).** Signor Presidente, chiedo scusa, sono arrivato giusto in tempo perché era mio intendimento parlare sull'articolo 14 e comunicare al Consiglio alcune considerazioni di carattere personale che potrebbero però essere giustamente valutate e, se è il caso, anche trasferite in un emendamento che – a mio avviso – è molto diverso dall'emendamento numero 8 presentato dai colleghi del Gruppo comunista. Io dico che per la prima volta si tenta, forse in maniera incompiuta, non completa e non definita, di porre ordine in un settore che finora ha mostrato notevole confusione. Perché dico questo? Perché nella mia trascorsa esperienza di amministratore, nella mia qualità di Assessore degli enti locali, ho dovuto gestire proprio i capitoli a cui faceva testé cenno il collega Satta.

Per quanto attiene all'acquisizione di beni patrimoniali nel bilancio della Regione di fatto vi sono tre capitoli: il capitolo 0402300 che comprende nel bilancio spese per fitti locali, canoni e locazioni finanziarie, spesa obbligatoria che ha una capienza di 13 miliardi e 300 milioni; poi il capitolo 411000 che ha una capienza per l'anno '90 di 11 miliardi e 500 milioni; ed il capitolo 411001 che ha una capienza di 4 miliardi e mezzo. Io, facendo tesoro dell'esperienza maturata durante il mandato assessoriale, debbo dire che mi sono trovato troppe volte in difficoltà, addirittura nella impraticabilità di poter gestire correttamente questi capitoli, soprattutto quello che riguarda il 411000. Per esempio, davanti ad una procedura ben defi-



nita dell'acquisizione di un parere dell'ufficio tecnico erariale, e al tentativo di salvare ed acquisire al patrimonio pubblico immobili e siti di particolare valore storico, ambientale, e così via discorrendo, ci siamo trovati ad inventare momenti successivi di valutazione, cioè a mettere surrettiziamente in campo situazioni diverse che non erano contemplate nella legge che istituisce il capitolo 411000, ossia la legge sull'acquisizione dei beni patrimoniali, proprio come di fatto sta facendo oggi l'Assessore degli enti locali.

Il collega Barranu ben ricorda a che cosa abbiamo dovuto ricorrere per riuscire a portare in porto l'acquisizione dell'immobile Buscarini a Nuoro laddove c'era una differenza macroscopica tra la valutazione esperita dall'Ufficio tecnico erariale e la valutazione che di fatto si poteva individuare interessando e facendo intervenire soggetti come i sovrintendenti. Ecco che io a questo punto mi permetto di chiedere la sospensione dell'esame dell'articolo 14 per proporre una razionalizzazione ulteriore e per trasferire le dotazioni finanziarie del capitolo 411000 (11 miliardi e 500 milioni) dall'Assessorato degli enti locali - il quale successivamente, una volta avvenuto l'acquisto, lo gestirà per quanto attiene le questioni patrimoniali e cioè il funzionamento e la manutenzione - all'Assessorato in parola, cioè quello della pubblica istruzione il quale provvederà all'acquisizione, Assessorato che si vuole dotare con legge dell'apposita Commissione che può superare tutte queste difficoltà.

Ecco perché estemporaneamente mi sono permesso di intervenire e le chiedo la sospensione per poter scrivere un emendamento di questa portata.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

**MANCA (P.C.I.).** Onorevole Presidente, mi spinge all'intervento una considerazione appena fatta dall'Assessore secondo il quale appare logica e necessaria la previsione in una legge di accompagnamento di una voce di spesa, non tanto perché essa è necessaria nell'occasione e nell'anno, quanto perché essa può costituire una ragione di spesa e di impegno per gli anni a venire.

Io credo che una affermazione come questa

se da una parte è in grado di dimostrare, e lo dimostra nei fatti, la ragione che ha portato alla proposta, dall'altra crei un motivo serio di preoccupazione che attiene al ruolo che la Giunta attribuisce, o ha attribuito, alla manovra di bilancio ed il ruolo che la stessa Giunta invece attribuisce, o ha attribuito, alle leggi di accompagnamento. Io credo che non sia soltanto funzione dell'opposizione ma anche della maggioranza, e quindi funzione di governo, quella di avere chiari, come scelta e come obiettivo, l'indicazione di una proposta di bilancio che non rappresenti soltanto un artificio contabile, che non finisca per essere soltanto una scatola vuota, ma che tenda invece ad esprimere, a far leggere e a rappresentare una manovra complessiva. Questo non è certamente avvenuto quest'anno nel rapporto tra proposta e approvazione del bilancio e proposta e - presumo - approvazione anche di questa legge di accompagnamento. Noi ci troviamo di fronte ad una serie di articoli che chiede di poter effettuare una spesa, di poterla prevedere, di poterla realizzare per fatti, per scelte, per programmi che erano o potevano già essere pienamente conosciuti, organizzati, programmati nel momento in cui il Consiglio è stato chiamato ad esaminare il bilancio.

Questo non è avvenuto, secondo me, per una indicazione e una manovra distorte che finiscono non soltanto per pesare su questa annualità ma per avere conseguenze serie negli anni a venire. Mi riferisco in modo particolare al vincolo che alcuni capitoli, anche di questa legge di accompagnamento, finiscono per istituire sui bilanci degli anni successivi. Noi non ci troviamo di fronte soltanto ad una proposta di legge che prevede per l'anno determinate spese, anche questo, ma oltre questo noi abbiamo di fronte una proposta che presume e indica una serie di spese che deve rimanere anche per i bilanci degli anni venturi.

Una considerazione voglio fare su una serie di articoli che hanno interessato in questa proposta il rapporto tra l'Amministrazione regionale e le Università della Sardegna. Non c'è stato ancora nessun intervento ma io credo che almeno una parola sia necessario spendere perché appare chiaro che nel disegno che viene proposto, attraverso una serie numerosa di articoli, manca complessivamente uno sforzo ed una volontà di pro-

grammare questa previsione di spesa. Ci si riduce in pratica ad una politica dispersiva che non tiene conto né delle esigenze reali dell'Amministrazione regionale, quindi della Sardegna nel suo complesso, né degli interessi delle Università della Sardegna, né – e lo voglio sottolineare – di quello che è il bisogno di trasformazione di intere zone della Sardegna che vengono da questa manovra totalmente escluse, dimenticate e quindi messe ai margini.

L'ultimo rapporto delle casse di risparmio ha indicato, per quello che riguarda le condizioni di vita e la situazione di reddito nella Sardegna interna, nelle due Province di Oristano e di Nuoro, una fascia anomala rispetto all'altro contesto dell'Isola, una fascia priva di servizi, una fascia che è sostanzialmente priva di reddito, una fascia quindi che chiede di operare al suo interno e chiede agli altri di rendere possibile una trasformazione profonda. La domanda che io voglio rivolgere all'Assessore, e di conseguenza alla Giunta, è questa: come possiamo pensare di poter cambiare il modello di vita e di produzione, i modi stessi dell'essere e del lavorare in queste zone della Sardegna se non facciamo nessuno sforzo – e questa legge di accompagnamento ne è la testimonianza – per capovolgere un sistema che cammina anche in Sardegna da decenni? Mancanza di programmazione nel rapporto tra Regione e Università significa anche dimenticanza, vorrei dire, voluta e comunque persistente di quello che può essere l'interesse per i territori delle Province di Nuoro e di Oristano ad un rapporto reale e continuo con le strutture universitarie.

Qui si ipotizzano delle poste di spesa per il 1990, si dice che queste poste di spesa saranno mantenute anche nei bilanci degli anni prossimi e non si spende una parola né per l'ipotetica, la presunta, la più volte richiamata Università di Nuoro, a proposito del decentramento dell'Università di Cagliari nella Provincia di Oristano. Questo attiene in pratica ad una mancanza di programmazione, ad una assenza di volontà per il cambiamento in queste zone della Sardegna. Io credo che il rapporto con l'Università, un rapporto reale che si ponga il disegno dell'unitarietà, non possa prescindere da alcuni elementi di fondo, anzitutto una reale analisi dei bisogni e questo avrebbe certamente portato ad estendere il discorso oltre che a

Sassari e a Cagliari anche alle altre due Province.

Questo sforzo di programmazione doveva presupporre anche una serie di supporti operativi da rintracciare all'interno della legge di accompagnamento, ma vorrei dire e sottolineare che soprattutto una manovra del genere ha bisogno di una seria ipotesi di valutazione dei risultati. Invece in tutta questa serie di articoli non si dice nulla su quello che deve essere il rapporto successivo alla pura e semplice erogazione di un sostegno finanziario. In questo senso quindi la richiesta rappresentata dagli articoli che interessano il rapporto Amministrazione regionale-Università viene considerata in modo profondamente negativo dal Gruppo comunista.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Mannoni. Ne ha facoltà.

**MANNONI (P.S.I.).** Signor Presidente, questa legge che reca "norme di accompagnamento al bilancio" finisce per non essere più una legge di accompagnamento perché il bilancio è da tempo arrivato al traguardo e questa legge rischia di essere come quei ciclisti che arrivano fuori tempo massimo; quindi l'impressione è che, essendosi attardata nelle retrovie, sia stata colpita da incidenti di percorso e anche dalla pioggia per cui si sta appesantendo man mano che giunge alla fine della corsa. Questa impressione è dettata da una serie di difficoltà che sta incontrando, con la presentazione di emendamenti che vengono apportati certo per migliorarla ma che poi trovano difficoltà ad essere approvati. L'articolo 14 è anche esso un articolo di difficile varo seppure ispirato da un intento non solo nobile ma opportuno.

Certamente l'Assessore dei beni culturali nel momento in cui promuove una norma di questo tipo evidentemente ha non solo percepito ma anche cercato di razionalizzare un'esigenza che è avvertita generalmente, quella di assicurare al patrimonio pubblico beni di valore artistico o monumentale che, se non acquisiti, rischiano di deperire e quindi se ne potrebbe perdere la pubblica fruizione oltre che la pubblica proprietà. Quindi la linea, l'idea, l'intento sono da condividere anche se probabilmente vi potrebbe essere una sede – come posso dire – più organica per esaminare una

proposta di questo tipo. Procedere alla acquisizione di beni culturali e monumentali, e anche di opere di valore artistico o storico, presuppone – a mio parere – innanzitutto una visione generale dello stato delle cose e quindi una catalogazione. Io sto proponendo questo all'attenzione dell'Assessore perché (probabilmente, anzi sicuramente, l'Assessore ha qualche cosa da dire rispetto alla catalogazione dei beni culturali e dei beni artistici) non può sfuggire all'attenzione del Governo regionale la necessità di disporre di una mappa di queste esistenze, con la redazione di una catalogazione a valle della quale vi deve essere l'opportunità di valutare la stesura di un piano di acquisizioni, stilato sulla scorta di una estimazione della deperibilità dei beni, della loro fruibilità, della loro esposizione a logorio, eccetera.

Mi pare che questa potrebbe essere una sommaria indicazione di una linea più organica e stabile nel tempo per un programma di acquisizioni; per altro non è da sottovalutare la necessità di disporre di una norma che autorizzi l'acquisizione urgente di beni che altrimenti sfuggirebbero al controllo. Però qui c'è un'incongruenza, Assessore, che certamente non dipende da una sua scelta; noi stiamo approvando delle norme di accompagnamento al bilancio che sono norme di modulazione della spesa. Ebbene, a questo punto spesa non ce n'è nella sostanza, perché – come è stato detto – qui si ottiene l'autorizzazione a spendere però non ci sono le sostanze; questa è una contraddizione in termini, cioè avremo una norma di accompagnamento al bilancio tendente a modulare una spesa che non viene peraltro autorizzata in quanto non c'è provvista finanziaria. Mi verrebbe fatto di dire, utilizzando una battuta di qualche collega che poc'anzi parlava di fotografie, che proprio solo le fotografie dei beni artistici si possono acquisire con questa norma. Allora il problema sta in questi termini: se si vuole mantenere l'articolo che prevede la norma citata ne sospendiamo l'approvazione – mi associo alla proposta del collega Merella – per vedere di dare più corpo alle disponibilità, altrimenti finisce per essere un episodio anomalo senza reale possibilità di intervento.

Io chiederei quindi al Presidente di voler sottoporre all'attenzione dell'Assemblea la possibilità di sospendere la trattazione dell'articolo 14,

come proponeva Merella poc'anzi, per vedere se sia possibile prevedere una diversa articolazione alla spesa.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

**DADEA (P.C.I.).** Signor Presidente, noi pensiamo che debba essere colta l'indicazione avanzata dai colleghi Mannoni e Merella. Anzi, secondo noi, sarebbe forse più opportuno che l'intero provvedimento fosse riportato in Commissione bilancio per essere rivisto, dato che siamo arrivati al paradosso (lo accennavo già prima) che un provvedimento di accompagnamento al bilancio viene esaminato dal Consiglio regionale quasi contestualmente al provvedimento di assestamento del bilancio 1990. Dico questo perché esso possa trovare una sua collocazione all'interno dell'assestamento di bilancio che attualmente è in discussione nella Commissione competente.

Noi manteniamo fermo il nostro emendamento di soppressione totale nei confronti dell'articolo 14, ma in subordine pensiamo che comunque debba essere colta l'indicazione, venuta da ampi settori della stessa maggioranza, perché l'intero provvedimento, e comunque l'articolo 14, possa essere oggetto di una ulteriore attenzione e riflessione nell'ambito dei provvedimenti di bilancio e della manovra di assestamento di bilancio che attualmente è in discussione presso la Commissione competente.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Loretto. Ne ha facoltà.

**LORETTU (D.C.).** Signor Presidente, mi sia consentito di intervenire brevemente in questa discussione, per molti versi sorprendente, che si sta svolgendo qui stasera. Dico sorprendente perché in effetti in quest'Aula soprattutto di recente abbiamo affrontato temi di grande rilievo per lo sviluppo della Sardegna, per la definizione delle linee di sviluppo su cui procedere, su cui orientare l'intera azione della Regione sarda, i quali sono stati affrontati con una attenzione molto più limitata di quella che stasera qui si sta dedicando...

**SATTA GABRIELE (P.C.I.).** Da parte della

maggioranza.

LORETTU (D.C.). No, da parte dell'opposizione.

Comunque non è il caso di innervosirsi, è un dato di fatto. Il numero degli interventi svolti dall'opposizione su temi di grandissimo rilievo trattati in quest'Aula negli ultimi tempi (vedi la discussione delle direttive sulla programmazione regionale) è nettamente inferiore al numero degli interventi svolti qui stasera per esempio sull'articolo riguardante l'erogazione di un contributo di 150 milioni alla RAI, sulla cui opportunità si può discutere sin che si vuole, niente può essere più opinabile di questo, e anche la stessa Giunta alla fine ha in qualche modo accettato di soprassedere sulla decisione.

Con argomentazioni molto varie, molto eterogenee, spesso contraddittorie, ma tutte convergenti nell'ostacolare, direi così tirando le somme, l'iniziativa della Giunta, si tenta di bocciare il testo proposto dalla Giunta; è un'azione perfettamente legittima, noi ci limitiamo a registrarla, con rispetto non la commentiamo né la giudichiamo ma la indichiamo all'attenzione dell'opinione pubblica. Si è detto che è una legge di accompagnamento e che siccome il bilancio è già approvato da 4 o 5 mesi, come le merci deperibili, anche questa legge dovrebbe aver perso la sua valenza e le sue motivazioni; noi la pensiamo diversamente, intanto perché quei provvedimenti, che con termine improprio, se vogliamo, o comunque non formalmente codificato, vengono chiamati leggi di accompagnamento, sono nella sostanza dei normali disegni di legge o provvedimenti di legge che tendono ad affrontare una serie di materie che appunto per il loro carattere sostanziale mal troverebbero accoglimento nell'ambito della legge finanziaria vera e propria la quale, secondo la definizione che se ne dà correttamente, si dovrebbe limitare a disciplinare la spesa sulla base di normative sostanziali già esistenti.

La legge di accompagnamento invece tende ad introdurre normative di sostanza nuove, cioè ad ampliare la normativa nel merito, ed è quello che la Giunta ha proposto cogliendo l'occasione della presentazione del bilancio e della legge finanziaria; non si capisce la ragione per cui a distanza di

tre mesi le proposte non debbano più avere nessun valore. A nostro avviso così non è. Con argomenti poco organici ma tutti sostanzialmente rispettabili, si è anche osservato, guardando il problema da un altro punto di vista, che questo provvedimento pecca notevolmente anche sotto un altro profilo in quanto non è supportato dal parere della Commissione finanze del Consiglio regionale. Ebbene, io credo che i colleghi conoscano bene il Regolamento e sappiano meglio di me che la norma del Regolamento prevede appunto che tutte le Commissioni di merito hanno l'obbligo di chiedere il parere della Commissione finanze su tutti i provvedimenti che comportano spese. Ma sanno benissimo i colleghi che la Commissione finanze ha davanti a sé due strade, entrambe perfettamente legittime e rimesse alla discrezionale valutazione: pronunziarsi formalmente ed esplicitamente in senso positivo o negativo, oppure non pronunziarsi, sapendo che il non pronunziamento entro i termini previsti dal Regolamento - non per un'opinione nostra - equivale a parere positivo.

Questo è ciò che è avvenuto, la procedura è perfettamente corretta, il provvedimento è completo sotto tutti i punti di vista, non si vede che cosa manchi per poter oggi sostenere, come faceva il collega Dadea, l'opportunità di rinviare il disegno di legge in Commissione. Perché mai? Io condivido invece la proposta del collega Merella, poi recepita dal collega Mannoni, ispirata a ben altro obiettivo, quello di integrare la norma così come è proposta per metterla in grado di non incagliarsi durante il suo funzionamento su quegli scogli che il collega Merella da Assessore degli enti locali ha già sperimentato nella utilizzazione della norma che concerne l'acquisizione di beni in genere al patrimonio regionale.

Mi pare poi che non occorra dilungarsi sulla opportunità di introdurre nella legislazione regionale una norma specifica riguardante l'acquisizione al patrimonio regionale di beni di valore storico e artistico. Questa opportunità deve essere affrontata con procedure, modalità e criteri di valutazione sostanzialmente diversi da quelli che si utilizzano per acquisire al patrimonio regionale un qualsiasi bene patrimoniale; non v'è ombra di dubbio. Diversa è la competenza, diversa è la procedura, diverse le motivazioni dell'intervento, quindi che

c'è di anomalo se oggi si colma una lacuna, esistente nell'ordinamento giuridico regionale, prevedendo questa specifica possibilità? E' un'iniziativa che noi riteniamo positiva, che condividiamo, e che pensiamo di poter migliorare cogliendo l'opportunità di sospendere il pronunciamento sull'articolo, suggerita dal collega Merella. Grazie.

**PRESIDENTE.** La proposta suggerita dall'onorevole Mannoni e dall'onorevole Merella è di sospendere l'esame di questo articolo per poi tornarci.

La proposta dell'onorevole Dadea è di tutt'altro genere, cioè rimandare in Commissione il provvedimento; il che significa per Regolamento che deve tornare in Aula nei lavori che si terranno nella prossima settimana.

Metto in votazione la proposta, chiamiamola così, Merella-Mannoni di sospendere l'articolo.

**DADEA (P.C.I.).** Ma per esaminarlo successivamente?

**PRESIDENTE.** Sì, questa è la proposta degli onorevoli Merella, Mannoni e Loretta. Chi l'approva alzi la mano.

*(E' approvata)*

Si dia lettura dell'articolo 15.

**SECHI, Segretario:**

**Art. 15**

1. A completamento dei programmi di intervento in favore dello sport formalmente deliberati, per l'esercizio 1989, è autorizzata la complessiva spesa di lire 73.000.000 così ripartita:

– lire 10.000.000 per contributi per manifestazioni sportive ai sensi della legge regionale 21 giugno 1950, n. 17 e successive modificazioni ed integrazioni (cap. 11116/01);

– lire 63.000.000 per contributi ai centri di promozione sportiva e società sportive per lo svolgimento di manifestazioni ed attività, ai sensi della legge regionale 15 giugno 1978, n. 36 (cap.

11123/02).

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

Si dia lettura dell'articolo 16.

**SECHI, Segretario:**

**Art. 16**

1. Le domande per il conseguimento delle provvidenze contributive previste dall'articolo 22 della legge regionale 9 giugno 1989, n. 36, possono essere presentate, per gli esercizi 1989 e 1990, anche successivamente al termine di carattere generale di cui all'articolo 9 della stessa legge e comunque entro il 31 dicembre 1990.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

Si dia lettura dell'articolo 17.

**SECHI, Segretario:**

**Art. 17**

1. Sui fondi stanziati dall'articolo 80 della legge regionale 30 maggio 1989, n. 18, il progetto "Nuraghi" realizzato col finanziamento del Ministero per i beni culturali, e di cui a detto articolo, può essere ammesso a finanziamento regionale per interventi integrativi riconducibili alle originarie previsioni del medesimo progetto assunte a base della convenzione di concessione n. 117 del 21 gennaio 1987, ancorché non finalizzati alla completa attuazione di tali previsioni.

2. Per la realizzazione del progetto relativo agli interventi integrativi finanziabili a norma del precedente comma dovrà essere provveduto con utilizzo delle stesse personali professionalità im-

pegname nell'esecuzione dei lavori principali finanziati dallo Stato.

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

Si dia lettura dell'articolo 18.

**SECHI, Segretario:**

#### Art. 18

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata, per l'anno 1990, ad erogare un contributo di lire 120.000.000 al Comune di La Maddalena, per l'organizzazione del premio di cinematografia denominato "Premio Solinas" (cap. 11102/05).

**PRESIDENTE.** Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

Si dia lettura dell'articolo 19.

**SECHI, Segretario:**

#### Art. 19

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata, per l'anno 1990, ad erogare un contributo di lire 400.000.000 per il funzionamento dell'Istituto dei ciechi di Cagliari, istituito con regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2841 (capitolo 11134).

2. Il contributo verrà messo a disposizione dell'Istituto dei ciechi dietro presentazione del bilancio di previsione e del programma di attività per il 1990. In detto programma debbono essere ricompresi altresì il funzionamento del centro di produzione di materiale tiflodidattico e della scuola istituita ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1979, n. 970, per la specializzazione teorico-pratica del personale direttivo e docente della scuola nel re-

cupero degli handicappati.

3. L'Istituto dei ciechi presenterà il rendiconto consuntivo delle somme accreditate.

**PRESIDENTE.** A questo articolo sono stati presentati due emendamenti.

Ha domandato di parlare l'onorevole Serra Pintus. Ne ha facoltà.

**SERRA PINTUS (D.C.).** Presidente, ritiro la mia adesione all'emendamento numero 6.

**PRESIDENTE.** Si dia lettura degli emendamenti.

**SECHI, Segretario:**

*Emendamento soppressivo totale Fadda Paolo - Baroschi*

"L'articolo 19 è soppresso". (6)

*Emendamento aggiuntivo Puligheddu - Ortu - Melis - Salis - Meloni - Planetta - Murgia - Morittu*

"Dopo l'articolo 19 è aggiunto il seguente:

#### Art. 19 bis

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare alle emittenti radiofoniche e televisive contributi finalizzati ad incentivare la produzione e messa in onda di programmi di informazione e cultura in lingua sarda. Per l'attuazione del presente articolo è autorizzata nell'anno 1990 la spesa di lire 150.000.000". (10)

**PRESIDENTE.** In attesa che venga distribuito l'emendamento appena letto, sospendo la seduta per cinque minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 20 e 50, viene ripresa alle ore 21.)*

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i lavori. Ricordo che l'emendamento numero 6 decade in quanto l'onorevole Serra Pintus ha ritirato la sua adesione.

Uno dei presentatori dell'emendamento numero 10 ha facoltà di illustrarlo.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Farigu. Ne ha facoltà.

FARIGU (P.S.I.). Brevemente Presidente, per dire alcune cose a chiarimento dell'articolo 19. Io ho sentito un collega in Aula individuare addirittura la sua inopportunità in quanto non di competenza dell'Assessorato della pubblica istruzione, evidentemente il collega che è intervenuto su questo argomento, trascinato dall'impatto con la parola "ciechi", ha pensato che si trattasse di un intervento a carattere assistenziale. L'Istituto dei ciechi di Cagliari è un ente a carattere regionale, è un ente di istruzione fin dal 1925, è un ente deputato dal decreto che lo ha riconosciuto a sostegno dell'istruzione dei non vedenti in Sardegna. Esso ha il compito di supportare le scuole speciali per i ciechi, la scuola dell'obbligo e tutta l'istruzione dei fanciulli e giovani nelle scuole di ogni ordine e grado.

Purtroppo questo ente (il sottoscritto ne è commissionario in quanto funzionario della Prefettura), il quale ha la benemerita di aver assicurato il processo di riscatto e di recupero di centinaia e centinaia di non vedenti assicurando ad essi l'istruzione di base e l'istruzione successiva in ogni ordine e grado portando alla laurea numerosissimi non vedenti, attraversa uno stato di gravissima crisi finanziaria dopo che si è iniziato quel processo di integrazione scolastica che prevede la partecipazione dei fanciulli non vedenti nelle scuole comuni. Obiettivo che i non vedenti e le organizzazioni che li rappresentano evidentemente sostengono da moltissimi anni, ma naturalmente lo sostengono nel senso di partecipare alla scuola di tutti come tutti. Questo principio fondamentale è un principio sicuramente molto avanzato ma, nella scuola comune che soffre già di per sé di gravissime crisi e che non è in grado di dare risposte ai bisogni ordinari, evidentemente non è nelle condizioni, allo stato attuale, di dare risposte particolari.

In ogni caso i bambini non vedenti sono stati

avviati nelle scuole comuni, da qui la caduta delle rette da parte delle amministrazioni provinciali che, in forza dell'articolo 144 del Testo unico del '34, mantengono la competenza sull'istruzione dei minorati sensoriali. Ebbene, l'Istituto dei ciechi, ente di diritto pubblico, è venuto a soffrire di questo mancato supporto finanziario proprio oggi che si trova in un processo di trasformazione in quanto non vuole soltanto supportare le scuole speciali per non vedenti ma vuole essere anche supporto per le famiglie, per gli operatori scolastici che hanno bisogno di un punto di riferimento nella complessa e non facile assimilazione didattica e pedagogica speciale per i non vedenti. Tanto è vero che oggi l'Istituto dei ciechi, proprio per le difficoltà in cui si trova ad assolvere i suoi compiti (i suoi dieci dipendenti sono anche senza stipendio), soprattutto quello che riguarda ogni punto di riferimento in ordine alla normalizzazione, al recupero, all'educazione e all'istruzione dei non vedenti per tutti gli operatori scolastici, è caduto in grave sofferenza; questo fa registrare un punto di gravissima complicazione nel processo di recupero e di inserimento dei non vedenti.

L'istruzione, bene fondamentale per ogni processo di sviluppo, per i non vedenti è elemento di sopravvivenza; il non vedente, come del resto il sordo, il minorato sensoriale, o tutti i disabili più in generale, ha bisogno di una adeguata istruzione come elemento essenziale per la sua normalizzazione, per la sua educazione, per ogni e qualsiasi suo processo di inserimento e recupero nel mondo del lavoro e nella società. Quindi l'istruzione è stata nella storia ed è nel presente l'elemento essenziale per ogni progetto di recupero e di inserimento nella società. L'abbattimento fondamentale di tutte le barriere che si frappongono al recupero dei disabili, e in modo particolare dei minorati sensoriali, avviene sicuramente con l'istruzione; essi hanno bisogno di strumentazione altamente specializzata e particolarissima per il loro recupero educativo e il loro accesso all'istruzione e all'informazione.

Lo Stato sta provvedendo ad emanare una legge di riordino di queste istituzioni e di questi enti per l'istruzione in tutta Italia, il ritardo dell'approvazione della legge nazionale non ci può consentire però di lasciare ancora per molti anni i non

vedenti sardi nel più assoluto abbandono rispetto all'elemento fondamentale che è l'istruzione, per non parlare poi dei ciechi pluriminorati che dobbiamo obbligatoriamente esportare ad Assisi o a Trento o a Osimo, fatto estremamente grave. L'Istituto dei ciechi di Cagliari è un istituto a carattere regionale (infatti per statuto è previsto un rappresentante della stessa Amministrazione regionale, ha visto nella sua più recente storia presidenze autorevoli come l'onorevole Cerioni, Presidente di questo Consiglio regionale, che l'ha presieduto per ben dieci anni di seguito, l'onorevole Marracini e altri autorevolissimi Presidenti) il quale, nobile nella sua ispirazione, ha assolto storicamente un compito fondamentale nel complesso processo di recupero e di reinserimento dei non vedenti in Sardegna.

Signor Presidente, volevo brevemente manifestare queste considerazioni per esprimere un grande apprezzamento per l'onorevole Serra, che ha ritirato il proprio emendamento, e per rivolgere la mia preghiera agli altri colleghi, che l'avevano sottoscritto, di fare altrettanto perché sicuramente con il loro gesto daranno un grosso contributo a quello che è il processo di recupero e di reinserimento dei non vedenti in Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Signor Presidente, per esprimere il consenso del Gruppo della D.C. sull'emendamento numero 10, a firma Puligheddu e più, considerando questo uno strumento utile per concretizzare l'iniziativa e la volontà più volte espressa da questo Consiglio di concorrere concretamente alla diffusione dei valori della cultura e della identità sarda e di quelli della lingua attraverso uno strumento facilmente praticabile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

CUCCU (P.C.I.). Signor Presidente, anch'io per sottolineare l'accordo anche del Gruppo comunista non già all'emendamento in sé quanto alla sostanza cioè alla necessità che gli organi di trasmissione radiotelevisivi creino delle trasmissioni

che valorizzino la lingua e la cultura della nostra Isola. Io credo francamente che sarebbe compito istituzionale della RAI TV di Stato provvedere per suo conto ad agire in questo senso senza che vi siano contributi da parte della Regione Sardegna; credo che una sollecitazione in questa direzione vada fatta da parte del Consiglio regionale, in particolare da parte della Giunta.

Il Gruppo comunista voterà a favore di questo emendamento anche se ritiene improprio il fatto che il Consiglio regionale debba finanziare con fondi propri questo tipo di iniziative che, ripeto, dovrebbero essere di per sé compiute dalla Radio Televisione; in ogni caso - ripeto proprio per sottolineare il nostro accordo - noi voteremo a favore con quella precisazione, quella sottolineatura, quell'invito alla Giunta regionale perché si attivi in questa direzione presso gli organi di trasmissione radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

PORCU (M.S.I.-D.N.). Presidente, per annunciare il nostro voto contrario a questo emendamento per le stesse ragioni che abbiamo esposto prima quando abbiamo partecipato alla discussione sull'articolo 13. Pensiamo che questa non sia la sede più adatta per intervenire in questa materia; riteniamo opportuna una più serena e attenta valutazione sulla questione che andremo a normare e consideriamo i 150 milioni che vengono dati in questo settore, in questo momento e in questa situazione, una iniziativa del tutto estemporanea che non ci può trovare assolutamente d'accordo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 10 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

DETTORI (D.C.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. La Giunta lo accoglie con l'esigenza però di provvedere ad un coordinamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo



lo 19. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 10. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 20.

SECHI, Segretario:

#### Art. 20

1. Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge sono quantificate in lire 3.126.000.000 nell'anno 1990, in lire 2.033.000.000 nell'anno 1991 ed in lire 733.000.000 negli anni 1992 e successivi.

2. Nel bilancio della Regione per l'anno finanziario 1990 sono introdotte le seguenti variazioni:

#### In diminuzione

#### 03 - PROGRAMMAZIONE

##### Capitolo 03016

Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative (Art. 30, L.R. 5 maggio 1983, n. 11, e Art. 3 della legge finanziaria)

lire 3.126.000.000

mediante riduzione della riserva di cui alla voce 2 della tabella A allegata alla legge finanziaria.

#### In aumento

#### 02 - AFFARI GENERALI

##### Capitolo 02102

Medaglie fisse di presenza, indennità di trasferta, rimborsi di spese di viaggio e indennità per uso di auto proprie o di mezzi gratuiti ai componenti e ai segretari di commissioni, comitati e altri consessi, istituiti dagli organi dell'Amministrazione

regionale (Artt. 7 e 17 bis, L.R. 11 giugno 1974, n. 15, L.R. 19 maggio 1983, n. 14, L.R. 27 aprile 1984, n. 13, e L.R. 22 giugno 1987, n. 27)

lire 3.000.000.

#### 11 - PUBBLICA ISTRUZIONE

Capitolo 11025-01 - (N.I.) (2.1.2.3.8.3.06.04) (05.03) Cat. progr. 01

Contributo all'Università di Sassari per la ristrutturazione ed il completamento della facoltà di magistero (Art. 11 della presente legge)

lire 700.000.000

##### Capitolo 11069

Contributo annuale alla deputazione di storia patria per la Sardegna per lo studio delle vicende storiche e la raccolta e la pubblicazione di documenti originali, interessanti la Sardegna (L.R. 19 aprile 1956, n. 11, Art. 1, L.R. 17 novembre 1986, n. 63, e Art. 12 della presente legge)

lire 80.000.000

Capitolo 11071 - (N.I.) (1.1.1.6.2.2.06.06) (05.04) - Cat. progr. 03

Contributo alle Università di Cagliari e Sassari per la realizzazione del progetto "ERASMUS" (Art. 3 della presente legge)

lire 100.000.000

Capitolo 11081-01 - (N.I.) (1.1.1.5.8.2.06.04) (05.04) - Cat. progr. 03

Contributo annuo all'Università di Sassari per l'attuazione di un programma di ricerca e formazione nel settore marittimo in collaborazione con l'Università delle Nazioni Unite (Art. 6 della presente legge)

lire 300.000.000

##### Capitolo 11084 - (Denominazione variata)

Contributi alle Università di Cagliari e Sassari per il corso biennale istituito ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970, dalla facoltà di magistero per la specializzazione teorico-pratica del personale direttivo e docente della scuola nel recupero degli handicappati (L.R. 18 novembre 1986, n. 64, e Art. 8 della presente legge)

lire 100.000.000

##### Capitolo 11094

Contributi per manifestazioni culturali ed artistiche (L.R. 21 giugno 1950, n. 17, Art. 16, L.R.

26 gennaio 1989, n. 5, Art. 75, L.R. 30 maggio 1989, n. 18, e Art. 1 della presente legge)

lire 350.000.000

Capitolo 11100 - (N.I.) (1.1.1.6.1.2.06.06) (05.04)- Cat. progr. 04

Borse di studio e contributi sulle spese di viaggio ai laureati ammessi a frequentare i corsi per il conseguimento del dottorato di ricerca (Art. 7 della presente legge)

lire 150.000.000

Capitolo 11101 - (N.I.) (2.1.2.4.3.3.09.06) (05.04)

Contributo alla sede regionale della RAI per la messa in opera di nuovi apparati trasmissivi per una più ampia diffusione delle reti televisive pubbliche in Sardegna (Art. 13 della presente legge)

lire 150.000.000

Capitolo 11102-04 - (Denominazione variata)

Spese per la realizzazione di un programma di iniziative e manifestazioni connesse ai campionati mondiali di calcio (Art. 61, terzo comma, della legge finanziaria e Art. 4 della presente legge)

Capitolo 11102-05 - (N.I.) (1.1.1.5.2.2.06.06) (05.04)

Contributo al Comune di La Maddalena per l'organizzazione del premio di cinematografia "Premio Solinas" (Art. 18 della presente legge)

lire 120.000.000

Capitolo 11116-01 - (N.I.) (1.1.1.6.2.2.08.09) (05.04)

Saldo di impegni d'esercizi decorsi relativi a contributi per manifestazioni sportive (L.R. 21 giugno 1950, n. 17, Art. 16, L.R. 26 gennaio 1989, n. 5, Art. 75, L.R. 30 maggio 1989, n. 18, e Art. 15 della presente legge)

lire 10.000.000

Capitolo 11119-01 - (N.I.) (2.1.2.3.2.3.08.09) (05.04)- Cat. progr. 07

Contributo al Comune di Pula per l'adeguamento degli impianti sportivi comunali alle esigenze di preparazione delle squadre internazionali impegnate nei campionati mondiali di calcio 1990 (art. 2 della presente legge)

lire 200.000.000

Capitolo 11123-01 - (N.I.) (1.1.1.6.2.2.06.06) (05.04)- Cat. progr. 07

Contributi alle associazioni sportive, per manifestazioni organizzate in Sardegna nell'anno 1989, che non abbiano beneficiato dei contributi

previsti dall'articolo 14 della legge regionale 15 giugno 1978, n. 36 (Art. 10 della presente legge)

lire 200.000.000

Capitolo 11123-02 - (N.I.) (1.1.1.6.2.2.08.09) (05.04)

Saldo d'impegni d'esercizi decorsi relativi a contributi ai centri di promozione sportiva, alle organizzazioni scolastiche ed alle società sportive per lo svolgimento di manifestazioni ed attività in Sardegna (Art. 14, L.R. 15 giugno 1978, n. 36)

lire 63.000.000

Capitolo 11126 - (N.I.) (1.1.1.4.1.2.01.01) (08.02)- Cat. progr. 08

Spese per studi e ricerche ed ogni altra iniziativa per la revisione e l'aggiornamento delle strumentazioni normative e programmatiche attinenti alle materie di competenza dell'Assessorato regionale della pubblica istruzione (Art. 5 della presente legge)

lire 100.000.000

Capitolo 11133 - (N.I.) (2.1.2.1.0.3.06.06) (05.04)- Cat. progr. 08

Spese per l'acquisto di immobili ed opere di riconosciuto interesse artistico, storico, etnografico e numismatico della Sardegna (Art. 14 della presente legge)

lire 100.000.000

Capitolo 11134 - (N.I.) (1.1.1.6.2.2.08.07) (08.02)

Contributo all'Istituto dei ciechi per il suo funzionamento (Art. 19 della presente legge)

lire 400.000.000.

3. Le spese previste dalla presente legge gravano sui capitoli 02102, 11025-01, 11069, 11071, 11081-01, 11084, 11094, 11100, 11101, 11102-05, 11116-01, 11119-01, 11123-01, 11123-02, 11126, 11133 e 11134 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1990; sui capitoli 02102, 11025-01, 11069, 11081-01, 11084, 11100, 11126 e 11133 dello stesso bilancio per l'anno finanziario 1991; sui capitoli 02102, 11069, 11081-01, 11084, 11100, 11126 e 11133 dello stesso bilancio per l'anno finanziario 1992 e sui capitoli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

SECHI, Segretario:

*Emendamento sostitutivo totale Dettori-Casula-Cabras*

"L'articolo 20 è sostituito dal seguente:

"Art. 20

**Copertura finanziaria**

1. Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge sono quantificate in lire 3.326.000.000 nell'anno 1990, in lire 2.033.000.000 nell'anno 1991 ed in lire 733.000.000 negli anni 1992 e successivi.

2. Nel bilancio della Regione per l'anno finanziario 1990 sono introdotte le seguenti variazioni:

*In diminuzione*

**11 - PUBBLICA ISTRUZIONE**

**11106-00 FR 03-02 2.1.2.3.2.3.06.06 II**

Spese per la costruzione di musei regionali (Art. 3, L.R. 7 febbraio 1958, n. 1); spese per l'esecuzione di lavori di ricerca e di sistemazione intesi a sviluppare e a valorizzare il patrimonio storico, archeologico, etnografico e speleologico della Sardegna e spese di liquidazione di diritti di terzi su cose mobili ritrovate (Art. 4, L.R. 7 febbraio 1958, n. 1 e L.R. 20 giugno 1979, n. 49); spese per l'esecuzione di opere urgenti intese ad assicurare la conservazione di monumenti e di altre opere di riconosciuto interesse archeologico, artistico, storico, etnografico, numismatico e speleologico (Art. 5, L.R. 7 febbraio 1958, n. 1, L.R. 20 giugno 1978, n. 49 e Art. 113, L.R. 4 giugno 1988, n. 11 e Art. 81, L.R. 30 maggio 1989, n. 18)

lire 2.000.000.000

**11107-00 FR 03-02 2.1.2.3.2.3.06.06 II**

Contributi a enti locali per la costruzione di nuovi musei e per il riattamento, l'attrezzatura e l'incremento di quelli esistenti (Art. 3, L.R. 7 febbraio 1958, n. 1 e Art. 113, L.R. 4 giugno 1988, n. 11 e Art. 81, L.R. 30 maggio 1989, n. 18)

lire 1.326.000.000

*In aumento*

**02 - AFFARI GENERALI**

**Capitolo 02102**

Medaglie fisse di presenza, indennità di trasferta, rimborsi di spese di viaggio e indennità per uso di auto proprie o di mezzi gratuiti ai componenti e ai segretari di commissioni, comitati e altri consessi, istituiti dagli organi dell'Amministrazione regionale (Artt. 7 bis, L.R. 11 giugno 1974, n. 15, L.R. 19 maggio 1983, n. 14, L.R. 27 aprile 1984, n. 13 e L.R. 22 giugno 1987, n. 27).

lire 3.000.000

**11 - PUBBLICA ISTRUZIONE**

**Capitolo 11025-01 (Nuova istituzione) 2.1.2.3.8.3.06.04 (05.03) Cat. progr. 01**

Contributo all'Università di Sassari per la ristrutturazione ed il completamento della facoltà di magistero (Art. 11 della presente legge)

lire 700.000.000

**Capitolo 11069**

Contributo annuale alla deputazione di storia patria per la Sardegna per lo studio delle vicende storiche e la raccolta e la pubblicazione di documenti originali interessanti la Sardegna (L.R. 19 aprile 1956, n. 11, Art. 1, L.R. 17 novembre 1986, n. 63 e Art. 12 della presente legge)

lire 80.000.000

**Capitolo 11071 (Nuova istituzione) 1.1.1.6.2.2.06.06 (05.04) Cat. progr. 03**

Contributo alle Università di Cagliari e Sassari per la realizzazione del progetto "ERASMUS" (Art. 3 della presente legge)

lire 100.000.000

**Capitolo 11081-01 (Nuova istituzione) 1.1.1.5.8.2.06.04 (05.04) Cat. progr. 03**

Contributo annuo all'Università di Sassari per l'attuazione di un programma di ricerca e formazione nel settore marittimo in collaborazione con l'Università delle Nazioni Unite (Art. 6 della presente legge)

lire 300.000.000

**Capitolo 11084 (Denominazione variata)**

Contributi alle Università di Cagliari e Sassari per il corso biennale istituito ai sensi dell'articolo 8 del D.P.R. 31 ottobre 1975, n. 970, dalla Facoltà di Magistero per la specializzazione teorico-prati-

ca del personale direttivo e docente della scuola nel recupero degli handicappati (L.R. 18 novembre 1986, n. 64 e Art. 8 della presente legge)

lire 100.000.000

#### Capitolo 11094

Contributi per manifestazioni culturali ed artistiche (L.R. 21 giugno 1950, n. 17, Art. 16, L.R. 26 gennaio 1989, n. 5, Art. 75, L.R. 30 maggio 1989, n. 18 e Art. 1 della presente legge)

lire 350.000.000

Capitolo 11100 (Nuova istituzione) 1.1.1.6.1.2.06.06 (05.04) Cat. progr. 04

Borse di studio e contributi sulle spese di viaggio ai laureati ammessi a frequentare i corsi per il conseguimento del dottorato di ricerca (Art. 7 della presente legge)

lire 150.000.000

Capitolo 11101 (Nuova istituzione) 2.1.2.4.3.3.09.06 (05.04)

Contributo alla sede regionale della R.A.I. per la messa in opera di nuovi apparati trasmettenti per una più ampia diffusione delle reti televisive pubbliche in Sardegna (art. 13 della presente legge)

lire 150.000.000

Capitolo 11102-04 (Denominazione variata)

Spese per la realizzazione di un programma di iniziative e manifestazioni connesse ai campionati mondiali di calcio (Art. 61, 3° comma della legge finanziaria e Art. 4 della presente legge)

Capitolo 11102-05 (Nuova istituzione) 1.1.1.5.2.2.06.06 (05.04)

Contributo al comune di La Maddalena per l'organizzazione del premio di cinematografia "Premio Solinas" (Art. 18 della presente legge)

lire 120.000.000

Capitolo 11106-01 (Nuova istituzione) 1.1.1.6.2.2.08.09 (05.04)

Saldo di impegni d'esercizi decorsi relativi a contributi per manifestazioni sportive (L.R. 21 giugno 1950, n. 17, Art. 16, L.R. 26 gennaio 1989, n. 5, Art. 75, L.R. 30 maggio 1989, n. 18 e Art. 15 della presente legge)

lire 10.000.000

Capitolo 11119-01 (Nuova istituzione) 2.1.2.3.2.3.08.09 (05.04) Cat. progr. 07

Contributo al comune di Pula per l'adeguamento degli impianti sportivi comunali alle esigen-

ze di preparazione delle squadre internazionali impegnate nei campionati mondiali di calcio 1990 (Art. 2 della presente legge)

lire 400.000.000

Capitolo 11123-01 (Nuova istituzione) 1.1.1.6.2.2.06.06 (05.04) Cat. progr. 07

Contributi alle associazioni sportive, per manifestazioni organizzate in Sardegna nell'anno 1989, che non abbiano beneficiato dei contributi previsti dall'articolo 14 della L.R. 15 giugno 1978, n. 36 (art. 10 della presente legge)

lire 200.000.000

Capitolo 11123-02 (Nuova istituzione) 1.1.1.6.2.2.08.09 (05.04)

Saldo d'impegni d'esercizi decorsi relativi a contributi ai centri di promozione sportiva, alle organizzazioni scolastiche ed alle società sportive per lo svolgimento di manifestazioni ed attività in Sardegna (Art. 14, L.R. 15 giugno 1978, n. 36)

lire 63.000.000

Capitolo 11126 (Nuova istituzione) 1.1.1.4.1.2.01.01 (08.02) Cat. progr. 08

Spese per studi e ricerche ed ogni altra iniziativa per la revisione e l'aggiornamento delle strumentazioni normative e programmatiche attinenti alle materie di competenza dell'Assessorato della Pubblica Istruzione (Art. 5 della presente legge)

lire 100.000.000

Capitolo 11133 (Nuova istituzione) 2.1.2.1.0.3.06.06 (05.04) Cat. progr. 08

Spese per l'acquisto di immobili ed opere di riconosciuto interesse artistico, storico, etnografico e numismatico della Sardegna (Art. 14 della presente legge)

lire 100.000.000

Capitolo 11134 (Nuova istituzione) 1.1.1.6.2.2.08.07 (08.02)

Contributo all'Istituto dei ciechi per il suo funzionamento (Art. 19 della presente legge)

lire 400.000.000

3. Le spese previste dalla presente legge gravano sui capitoli 02102, 11025-01, 11069, 11071, 11081-01, 11084, 11094, 11100, 11101, 11102-05, 11116-01, 11119-01, 11123-01, 11123-02, 11126, 11133 e 11134 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1990, sui capitoli 02102, 11025/01, 11069, 11081-01, 11084, 11100, 11126 e 11133 dello stesso bilancio per l'anno finanziario 1991,

sui capitoli 02102, 11069, 11081-01, 11084, 11100, 11126 e 11133 dello stesso bilancio per l'anno finanziario 1992 e sui capitoli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi.

Alle spese da sostenere negli anni successivi al 1990 si farà fronte, per l'importo indicato al primo comma del presente articolo, con l'utilizzo del maggiore gettito dell'imposta sulle persone fisiche, derivante dal suo naturale incremento". (5)

*Emendamento sostitutivo parziale Puligheddu - Ortu - Melis - Salis - Meloni - Planetta - Murgia - Morittu*

"Al 2° comma sostituire la denominazione del capitolo Cap. 11101 - Nuova istituzione 2.1.2.4.3.3.09.06 (05.04) con la seguente:

Contributi per la produzione e messa in onda di programmi di informazione e cultura in lingua sarda". (11)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 5 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

DETTORI (D.C.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 11 ha facoltà di parlare l'onorevole Puligheddu.

PULIGHEDDU (P.S.d'Az.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Preciso che l'emendamento numero 11 è sostitutivo non dell'articolo 20 ma dell'emendamento numero 5 che è sostitutivo totale. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 11 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport.

DETTORI (D.C.), *Assessore della pubblica istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo*

*e sport*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento numero 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sull'articolo 14 per il quale era stata chiesta una sospensione.

Ha domandato di parlare l'onorevole Merella. Ne ha facoltà.

MERELLA (P.R.I.). Signor Presidente, la sospensione era stata chiesta per porre in essere un emendamento che operasse un trasferimento di risorse dal capitolo 41010 ai capitoli di nuova istituzione. Tale operazione è complessa perché non si conosce, in corso di esercizio '90, la spendita delle risorse allocate nel capitolo 41010 per cui, rimanendo intatto lo spirito che voleva portare a questa riallocazione di risorse da destinare a questo specifico fine, tale movimento potrà essere operato con migliore cognizione di causa nel corso dell'esame dell'assestamento di bilancio cioè quando conosceremo con esattezza quante risorse sono state utilizzate nel corso del '90 e quante risorse non risultano impegnate nel capitolo 41010.

Solo a quel punto potremo dotare di certezza finanziaria i capitoli di nuova istituzione che sono previsti nel terzo comma. Da ciò discende la proposta non solo di mantenimento in essere dell'articolo 14, almeno per quanto riguarda il sottoscritto, ma anche - diciamo così - del venir meno della sospensione per la formulazione migliore di un emendamento. Io non so se gli altri colleghi proponenti la sospensione siano del mio stesso parere, ma dopo aver verificato la praticabilità della formulazione di un emendamento di questo tipo, noi ci riproponiamo in sede di assestamento di reperire le risorse necessarie per rendere operativo questo articolo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

CUCCU (P.C.I.). Signor Presidente, per ribadire il nostro punto di vista e la necessità quindi che noi poniamo di mantenere l'emendamento soppressivo dell'articolo. Inviteremmo anche l'Assessore (verso il quale devo dire francamente non c'è alcunché di personale, questo deve essere ben chiaro a tutti, non vorrei che ci fossero fraintendimenti da questo punto di vista, assolutamente, nonostante sia stato avanzato da taluno anche un sospetto di questo genere; davvero lungi da noi una ipotesi simile) anzi la Giunta stessa a sollecitare la soppressione di questo articolo. Ci convincono le argomentazioni portate dall'onorevole Merella e dall'onorevole Mannoni.

Noi non abbiamo nulla in contrario al fatto che la Regione possa acquisire opere di valore artistico, di rilevanza, di importanza, eccetera eccetera, riteniamo però che questo non possa essere fatto quasi di soppiatto, diciamolo pure, con un articolo di tal fatta in un provvedimento di questo tipo; anzi siccome si tratta di una cosa di grande rilievo, va fatta attraverso le modalità che sono state citate, cioè individuazione delle opere da acquisire, verifica delle condizioni di queste opere e del luogo nel quale dovranno essere allocate. Ciò andrà fatto, ma riteniamo opportuno che la Giunta presenti un disegno di legge specifico sull'argomento.

Da parte nostra le assicuriamo, Assessore, signor Presidente, il massimo di attenzione per far sì che un provvedimento di tal fatta sia esitato nel più breve tempo possibile e con la dotazione finanziaria che riterremo tutti essere congrua; non i 103 milioni raffazzonati così o i tre milioni per gli anni successivi. Francamente non ci pare che aiutino a realizzare assolutamente nulla. Perciò inviteremmo la Giunta a presentare essa stessa l'emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'emendamento numero 8. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*)

CUCCU (P.C.I.). No.

PRESIDENTE. Come no, onorevole Cuccu! Erano 28 contrari e 27 a favore e glielo dimostro adesso.

Ogni volta la stessa storia! Prego i colleghi contrari di alzarsi in piedi. E' una mia richiesta. Sono 28, onorevole Cuccu.

(*Non è approvato*)

Ha domandato di parlare l'onorevole Satta. Ne ha facoltà.

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Signor Presidente colgo l'occasione prima di votare l'ultimo articolo per segnalare che, a mio modo di vedere, ma ne chiedo anche conferma alla Presidenza in un breve esame riassuntivo, è presente un possibile errore nell'articolo finanziario, cioè le spese dei singoli capitoli, sommate, darebbero se non ho sbagliato 4.326 milioni e non 4.126 milioni così come reca l'articolo 20. Mi scuso, 3.326 milioni anziché 3.126 milioni.

PRESIDENTE. E' un errore che si può correggere in sede di coordinamento. Possiamo passare alla votazione, onorevole Satta?

Metto in votazione l'articolo 14. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dadea. Ne ha facoltà.

DADEA (P.C.I.). Presidente per chiedere a nome del Gruppo del P.C.I., ai sensi dell'articolo 96 primo comma del Regolamento interno, la votazione a scrutinio segreto su questo provvedimento.

(*I consiglieri del Gruppo comunista si levano in piedi.*)

PRESIDENTE. La richiesta è accolta, prima di procedere alla votazione ricordo agli onorevoli consiglieri che, subito dopo la votazione, dovrà essere esaminato un altro punto all'ordine del

giorno che riguarda una proposta di *referendum* abrogativo. Lo dico per chi non avesse preso visione dell'ordine del giorno, così concepito: "Risoluzione sull'indizione di un *referendum* abrogativo di alcune norme di legge concernenti il riconoscimento dell'invalidità civile". Sarà un esame velocissimo per cui rivolgo l'invito ai consiglieri a voler essere presenti.

**Votazione a scrutinio segreto e non approvazione del disegno di legge numero 111**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge numero 111.

#### Risultato della votazione

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione:

|             |    |
|-------------|----|
| presenti    | 65 |
| votanti     | 64 |
| astenuti    | 1  |
| maggioranza | 33 |
| favorevoli  | 29 |
| contrari    | 34 |
| voti nulli  | 1  |

*(Il Consiglio non approva).*

*(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri:*

Amadu - Atzori - Baghino - Baroschi - Barranu - Cabras - Cadoni - Carusillo - Casu - Casula - Catte - Cocco - Cogodi - Corda - Cuccu - Dadea - Deiana - Desini - Dettori - Fadda A. - Fadda F. - Fantola - Farigu - Giagu - Ladu G. - Ladu L. - Ladu S. - Lorelli - Loretto - Manca - Manchinu - Mannoni - Melis - Meloni - Merella - Mereu O. - Mulas F. - Mulas M.G. - Muledda - Murgia - Onida - Ortu - Pes - Porcu - Pubusa - Puligheddu - Randazzo - Ruggeri - Salis - Satta A. - Satta G. - Scano - Sechi - Selis - Piras - Serra Pintus - Serrenti - Serri - Soro - Tamponi - Urraci - Usai E. - Zucca - Zurru.

*Si è astenuto: il Presidente Mereu Salvatorangelo.)*

**Discussione della risoluzione approvata dalla prima Commissione permanente in data 11 luglio**

#### **1990 sull'indizione di un referendum abrogativo di alcune norme di legge concernenti il riconoscimento dell'invalidità civile**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione della risoluzione sull'indizione di un referendum abrogativo di alcune norme di legge concernenti il riconoscimento dell'invalidità civile che la prima Commissione ha approvato all'unanimità nella seduta dell'11 luglio 1990. Con nota del 16 luglio 1990 la prima Commissione ha richiesto, ai sensi del primo comma dell'articolo 50 del Regolamento interno, che detta risoluzione sia portata in discussione in Assemblea.

Se ne dia lettura.

**SECHI, Segretario:**

*Risoluzione della prima Commissione (Autonomia - Ordinamento regionale - Riforme istituzionali - Enti locali - Diritti civili) sull'indizione di un referendum abrogativo di alcune norme di legge concernenti il riconoscimento dell'invalidità civile*

La Prima Commissione del Consiglio regionale della Sardegna,

**PREMESSO** che con l'articolo 3 della legge 26 luglio 1988, n. 291, e con l'articolo 6 bis della legge 25 gennaio 1990, n. 8, è stata trasferita alle commissioni mediche per le pensioni di guerra la competenza ad esaminare le domande per il riconoscimento dello stato di invalidità civile;

**RITENUTO** che tale scelta, oltre a ledere i diritti di categorie meritevoli di particolare tutela, abbia l'effetto di sottrarre alle Regioni, alle unità sanitarie locali e agli enti locali competenze e responsabilità primarie di ordine socio-assistenziale e sanitario;

**CONSIDERATO** il riflesso particolarmente negativo sulle categorie interessate derivante dalla disposizione di cui all'articolo 6 del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, richiamato dalle norme sopra citate, in base al quale la mancata definizione dei ricorsi entro il termine di novanta giorni dalla presentazione delle domande è da intendersi come silenzio-rigetto,

**PROPONE AL CONSIGLIO REGIONALE**

di richiedere, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione, l'indizione di un referendum popolare per l'abrogazione dell'articolo 3 della legge 26 luglio 1988, n. 291, nonché per l'abrogazione delle successive modificazioni dell'articolo stesso recate dall'articolo 6 bis della legge 25 gennaio 1990, n. 8.

**PRESIDENTE.** Sull'argomento è pervenuto un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

**SECHI, Segretario:**

*Ordine del giorno Tamponi - Pubusa - Scano - Serri - Amadu - Corda sull'indizione di un referendum per l'abrogazione delle norme di legge concernenti il riconoscimento dell'invalidità civile.*

#### IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA

VISTO l'art. 75 della Costituzione della Repubblica;

VISTA la legge 25 maggio 1970, n. 352;

VISTO l'art. 3 della legge 26 luglio 1988, n. 291;

VISTO il decreto del Ministero del Tesoro del 20 luglio 1989, n. 292;

VISTA la circolare 19 ottobre 1989, n. 1, prot. 08717 del Ministero del Tesoro, direzione generale delle pensioni di guerra e dei servizi vari, divisione 1;

VISTO l'art. 6 bis della legge 25 gennaio 1990, n. 8;

RITENUTO che l'ordinamento dettato dalla citata normativa dello Stato, riguardante l'accertamento sanitario dell'invalidità civile, stabilendo la competenza delle Commissioni mediche periferiche per l'esame delle domande di pensione, assegno, indennità presentate da mutilati e invalidi civili, sordomuti, ciechi civili, sia lesivo dei diritti delle categorie protette menzionate;

RITENUTO, altresì, che tale ordinamento, accentrando le funzioni amministrative alle amministrazioni dello Stato (Ministero dell'Interno, Ministero del Tesoro), solleva indebitamente dalle responsabilità primarie di ordine socio-assistenziale e sanitario le Regioni, le Unità Sanitarie Locali e gli enti locali;

CONSIDERATO il riflesso particolarmente ne-

gativo sulle categorie protette beneficiarie provocato dalla disposizione di cui all'Art. 6 del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199, in base alla quale la mancata definizione dei ricorsi entro il termine di novanta giorni dalla presentazione della domanda sia da intendersi silenzio-rigetto;

VISTA la risoluzione approvata in data 11 luglio 1990 dalla I Commissione consiliare;

#### DELIBERA

di richiedere ai sensi dell'art. 75 della Costituzione il referendum per l'abrogazione dell'art. 3 della legge 26 luglio 1988, n. 291 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 30 maggio 1988, n. 173, recante misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988. Delega al Governo per la revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti e dei relativi benefici), che recita:

3. Norme per il riconoscimento dell'invalidità civile - 1. Le domande per ottenere la pensione, l'assegno o l'indennità di cui alle leggi 26 maggio 1970, n. 381 (9), e successive modificazioni, 27 maggio 1970, n. 382 (10), e successive modificazioni, 30 marzo 1971, n. 118 (11), e successive modificazioni e 11 febbraio 1980, n. 18 (11), e successive modificazioni devono essere presentate alle commissioni mediche per le pensioni di guerra - che assumono la denominazione "commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile" - di cui all'articolo 105 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 (12), e successive modificazioni. La certificazione medica da allegare alla domanda presentata ai sensi della legge 11 febbraio 1980, n. 18, e successive modificazioni, dovrà contenere la dicitura: "Persona impossibilitata a deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore" oppure "Persona che necessita di assistenza continua non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita". Le commissioni esaminano le domande secondo le disposizioni recate dalle leggi sopraindicate, dando la precedenza a quelle relative alle più gravi forme di invalidità e, per gli accertamenti sanitari occorrenti, possono avvalersi delle strutture del Servizio sanitario nazionale o di quelle della Sanità militare. Le commissioni,



effettuata l'istruttoria di competenza, trasmettono il relativo verbale di visita all'interessato ed il relativo verbale, con gli allegati, alla competente prefettura, la quale provvede alla definizione della pratica secondo le disposizioni di legge vigenti.

2. Contro i provvedimenti di definizione delle domande previsti dal comma 1 è ammesso, entro sessanta giorni dalla notifica, ricorso in carta semplice al Ministro dell'interno, che provvede, sentito il Ministro del tesoro e su parere della commissione medica superiore - che assume la denominazione "commissione medica superiore e di invalidità civile" - di cui l'articolo 106 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 (12), e successive modificazioni. Per gli accertamenti che risultano necessari, la commissione medica predetta si avvale delle strutture periferiche del Servizio sanitario nazionale o di quelle della Sanità militare. Avverso la decisione del ricorso è ammessa la tutela giurisdizionale dinanzi al giudice ordinario.

3. La commissione medica superiore e di invalidità civile e le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, sono di volta in volta integrate con un sanitario in rappresentanza ciascuno, dell'Unione italiana ciechi, dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza ai sordomuti, dell'Associazione nazionale dei mutilati ed invalidi civili e dell'Associazione nazionale famiglie dei fanciulli e adulti subnormali, ogni qualvolta devono pronunciarsi su invalidi appartenenti alle rispettive categorie.

4. In sede di accertamento sanitario, la persona interessata può farsi assistere dal medico di fiducia.

5. Il numero complessivo massimo di sanitari, attualmente stabilito in duecentoventi unità per le commissioni mediche per le pensioni di guerra e in centodieci unità per la commissione medica superiore dall'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 (12/a), e aumentato, rispettivamente, sino a cinquecento unità e fino a duecento unità. A tal fine è autorizzata la spesa di lire 2800 milioni annui, da iscrivere ai competenti capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro. Per soddisfare le esigenze derivanti dal presente decreto sono istituite, con decreto del Ministro del tesoro, in ag-

giunta a quelle esistenti, ulteriori commissioni mediche periferiche in modo da garantire almeno una commissione per ciascuna provincia. Entro i limiti numerici sopraindicati, possono essere chiamati a far parte delle commissioni mediche periferiche e della commissione medica superiore, oltre ad ufficiali medici del servizio permanente o medici delle altre categorie previste, anche medici civili e specialisti con i quali vengono stipulate convenzioni annue secondo le modalità stabilite dall'articolo 109 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 (12/a), e successive modificazioni. Al predetto onere si provvede con una corrispondente quota delle economie realizzate per effetto dell'applicazione del presente articolo.

6. Le disposizioni dei commi precedenti si applicano a decorrere dal quindicesimo giorno della data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del decreto del Ministro del tesoro previsto dal comma 5. Sino a tale data gli organi esistenti continuano ad operare dando la precedenza, nell'esame delle domande, a quelle relative alle più gravi forme di invalidità. Le domande giacenti presso le unità sanitarie locali e le prefetture, non ancora definite alla data predetta, sono trasmesse a cura dell'amministrazione suddetta alle commissioni mediche territorialmente competenti. Le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile si considerano validamente costituite e possono operare anche in assenza dei membri integratori, ove questi non siano stati designati dai competenti enti ed associazioni entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

7. Per garantire il supporto amministrativo necessario alle commissioni di cui al comma 5, il personale delle Unità sanitarie locali che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, svolge tale attività nelle commissioni di prima istanza, può essere comandato presso le commissioni istituite con il presente articolo, con le medesime qualifiche e funzioni ricoperte nelle Unità sanitarie locali di appartenenza.

8. Restano in vigore le disposizioni delle leggi richiamate al comma 1, non sostituite o modificate dalle disposizioni del presente decreto, come modificato dalla legge di conversione.

9. Con decreto del Ministro del tesoro, sentiti

i Ministri dell'interno e della sanità, sono emanate le norme di coordinamento per l'esecuzione delle disposizioni contenute nel presente articolo.

10. Con decreto del Ministro del tesoro sono stabiliti i criteri e le modalità per verificare la permanenza nel beneficiario del possesso dei requisiti prescritti per usufruire della pensione, assegno od indennità previsti dalle leggi indicate nel comma 1 e per disporre la revoca in caso di insussistenza di tali requisiti, con decreto dello stesso Ministro, senza ripetizione delle somme precedentemente corrisposte. Dei casi di revoca il Ministro dà comunicazione alla Corte dei conti per le eventuali azioni di responsabilità (12/b).

Nonché per l'abrogazione delle successive modificazioni dell'articolo stesso e cioè dell'art. 6 bis della legge 25 gennaio 1990 n. 8 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali), che recita:

“Art. 6-bis (Modifiche all'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291). -

1. Le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile del Ministero del tesoro-Direzione generale delle pensioni di guerra e dei servizi vari, di cui all'articolo 105 del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni, provvedono, in aggiunta ai compiti attribuiti con l'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, anche all'esame delle domande per il riconoscimento dello stato di invalido civile ai fini del conseguimento di benefici diversi da quelli della pensione, dell'assegno o delle indennità d'invalidità civile. Per tali benefici diversi gli accertamenti sanitari continuano ad essere effettuati dalle unità sanitarie locali fino a quando non saranno istituite ulteriori commissioni mediche periferiche, con le modalità indicate dall'articolo 3, comma 5, del richiamato decreto-legge n. 173 del 1988, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 291 del 1988 in aggiunta a quella già istituita per ciascun capoluogo

di provincia. Con decreto del Ministro del tesoro, gli accertamenti sanitari saranno gradualmente trasferiti alle commissioni mediche per le pensioni di guerra e di invalidità civile. Il verbale di visita redatto dall'unità sanitaria locale e da questa trasmesso all'interessato non costituisce titolo per conseguire la pensione, l'assegno o l'indennità di invalidità civile, per la cui concessione si applica la procedura prescritta dal predetto articolo 3.

2. Il numero complessivo massimo di sanitari addetti al servizio delle commissioni mediche, attualmente stabilito in cinquecento unità per le commissioni mediche periferiche e in duecento unità per la Commissione medica superiore e d'invalidità civile è aumentato, rispettivamente, fino a mille unità e fino a trecento unità.

3. Alle esigenze di personale delle segreterie delle commissioni di cui al comma 2 si provvede, con onere a carico del bilancio dello Stato nei limiti del contingente determinato con decreto del Ministro del tesoro, mediante comando presso l'Amministrazione periferica del tesoro, per l'assegnazione alle segreterie stesse, dei dipendenti delle unità sanitarie locali addetti a tali attività presso le commissioni di prima istanza e le commissioni sanitarie regionali alla data di entrata in vigore della legge 26 luglio 1988, n. 291, di conversione del decreto-legge 30 maggio 1988 n. 173. Per gli stessi fini può essere disposto anche il comando di personale dipendente dalle regioni o da enti pubblici non economici. In corrispondenza dei posti utilizzati per il comando non possono effettuarsi assunzioni sostitutive.

4. Per accelerare lo smaltimento della giacenza delle domande intese a conseguire benefici connessi con l'invalidità civile trasferite dalle unità sanitarie locali alle commissioni mediche periferiche, di cui all'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, o a queste direttamente presentate, può essere autorizzata la procedura di cui all'articolo 7, comma 6, della legge 21 dicembre 1988, n. 554, concernente disposizioni in materia di pubblico impiego.

5. Gli assessori regionali alla sanità, su richiesta del Ministero del tesoro, autorizzano le unità sanitarie locali a cedere temporaneamente, in comodato o in locazione, alle commissioni mediche

periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile propri locali con preferenza per quelli ove in precedenza veniva svolta l'attività ora demandata a tali commissioni.

6. Le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, in relazione all'entità del carico di lavoro, possono essere articolate in sottocommissioni, presiedute ciascuna dal presidente o dall'ufficiale più elevato in grado o più anziano oppure dal medico civile convenzionato più anziano. Le sottocommissioni decidono con l'intervento di tre membri ivi compreso, ove occorra, il sanitario in rappresentanza della categoria di appartenenza dell'invalido. Qualora la commissione sia articolata in sottocommissioni, le associazioni e gli enti cui all'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, possono designare per la nomina, in aggiunta al proprio rappresentante, un sanitario per ciascuna delle sottocommissioni. Il sanitario rappresentante, ove sia impossibilitato a partecipare ad una riunione, può delegare un sostituto, dandone preventiva comunicazione al presidente della commissione.

7. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 10 miliardi nell'anno 1990 ed in lire 15 miliardi per ciascuno degli anni 1991 e successivi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990 con utilizzo dell'accantonamento "Snellimento delle procedure in materia di riconoscimento della invalidità civile". Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio".

A tal fine il Consiglio regionale indica i quesiti da sottoporre alla popolazione secondo il seguente testo:

1) "Volete che sia abrogato l'art. 3 della legge 26 luglio 1988 n. 291 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 maggio 1988 n. 173, recante misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988. Delega al Governo per la revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti e dei relativi benefici), che recita:

3. Norme per il riconoscimento dell'invalidità civile - 1. Le domande per ottenere la pensione, l'assegno o l'indennità di cui alle leggi 26 maggio 1970, n. 381 (9), e successive modificazioni, 27 maggio 1970, n. 382 (10), e successive modificazioni, 30 marzo 1971, n. 118 (11), e successive modificazioni e 11 febbraio 1980, n. 18 (11), e successive modificazioni devono essere presentate alle commissioni mediche per le pensioni di guerra - che assumono la denominazione "commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile" - di cui all'articolo 105 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 (12), e successive modificazioni. La certificazione medica da allegare alla domanda presentata ai sensi della legge 11 febbraio 1980, n. 18, e successive modificazioni, dovrà contenere la dicitura: "Persona impossibilitata a deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore" oppure "Persona che necessita di assistenza continua non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita". Le commissioni esaminano le domande secondo le disposizioni recate dalle leggi sopraindicate, dando la precedenza a quelle relative alle più gravi forme di invalidità e, per gli accertamenti sanitari occorrenti, possono avvalersi delle strutture del Servizio sanitario nazionale o di quelle della Sanità militare. Le commissioni, effettuata l'istruttoria di competenza, trasmettono il relativo verbale di visita all'interessato ed il relativo verbale, con gli allegati, alla competente prefettura, la quale provvede alla definizione della pratica secondo le disposizioni di legge vigenti.

2. Contro i provvedimenti di definizione delle domande previsti dal comma 1 è ammesso, entro sessanta giorni dalla notifica, ricorso in carta semplice al Ministro dell'interno, che provvede, sentito il Ministro del tesoro e su parere della commissione medica superiore - che assume la denominazione "commissione medica superiore e di invalidità civile" - di cui all'articolo 106 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 (12), e successive modificazioni. Per gli accertamenti che risultino necessari, la commissione medica predetta si avvale delle strutture periferiche del Servizio sanitario nazionale o di quelle della Sanità militare. Avverso la decisione del ricorso è ammessa la tutela giurisdizionale dinanzi

al giudice ordinario.

3. La commissione medica superiore e di invalidità civile e le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, sono di volta in volta integrate con un sanitario in rappresentanza, ciascuno, dell'Unione italiana ciechi, dell'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza ai sordomuti, dell'Associazione nazionale dei mutilati ed invalidi civili e dell'Associazione nazionale famiglie dei fanciulli ed adulti subnormali, ogni qualvolta devono pronunciarsi su invalidi appartenenti alle rispettive categorie.

4. In sede di accertamento sanitario, la persona interessata può farsi assistere dal medico di fiducia.

5. Il numero complessivo massimo di sanitari, attualmente stabilito in duecentoventi unità per le commissioni mediche per le pensioni di guerra e in centodieci unità per la commissione medica superiore dall'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 (12/a), è aumentato, rispettivamente, fino a cinquecento unità e fino a duecento unità. A tal fine è autorizzata la spesa di lire 2800 milioni annui, da iscrivere ai competenti capitoli dello stato di previsione del Ministero del tesoro. Per soddisfare le esigenze derivanti dal presente decreto sono istituite, con decreto del Ministro del tesoro, in aggiunta a quelle esistenti, ulteriori commissioni mediche periferiche in modo da garantire almeno una commissione per ciascuna provincia. Entro i limiti numerici sopraindicati, possono essere chiamati a far parte delle commissioni mediche periferiche e della commissione medica superiore, oltre ad ufficiali medici del servizio permanente o medici delle altre categorie previste, anche medici civili e specialisti con i quali vengono stipulate convenzioni annue secondo le modalità stabilite dall'articolo 109 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 (12/a), e successive modificazioni. Al predetto onere si provvede con una corrispondente quota delle economie realizzate per effetto dell'applicazione del presente articolo.

6. Le disposizioni dei commi precedenti si applicano a decorrere dal quindicesimo giorno dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del decreto del Ministro del tesoro previsto dal comma 5. Sino a tale data gli organi esistenti con-

tinuano ad operare dando la precedenza, nell'esame delle domande, a quelle relative alle più gravi forme di invalidità. Le domande giacenti presso le unità sanitarie locali e le prefetture, non ancora definite alla data predetta, sono tramesse a cura dell'amministrazione suddetta alle commissioni mediche territorialmente competenti. Le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile si considerano validamente costituite e possono operare anche in assenza dei membri integratori ove questi non siano stati designati dai competenti enti ed associazioni entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

7. Per garantire il supporto amministrativo necessario alle commissioni di cui al comma 5, il personale delle unità sanitarie locali che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, svolge tale attività nelle commissioni di prima istanza, può essere comandato presso le commissioni istituite con il presente articolo, con le medesime qualifiche e funzioni ricoperte nelle unità sanitarie locali di appartenenza.

8. Restano in vigore le disposizioni delle leggi richiamate al comma 1, non sostituite o modificate dalle disposizioni del presente decreto, come modificato dalla legge di conversione.

9. Con decreto del Ministro del tesoro, sentiti i Ministri dell'interno e della sanità, sono emanate le norme di coordinamento per l'esecuzione delle disposizioni contenute nel presente articolo.

10. Con decreto del Ministro del tesoro sono stabiliti i criteri e le modalità per verificare la permanenza nel beneficiario del possesso dei requisiti prescritti per usufruire della pensione, assegno od indennità previsti dalle leggi indicate nel comma 1 e per disporre la revoca in caso di insussistenza di tali requisiti, con decreto dello stesso Ministro, senza ripetizione delle somme precedentemente corrisposte. Dei casi di revoca il Ministro dà comunicazione alla Corte dei conti per le eventuali azioni di responsabilità (12/b).

2) "Volete che sia abrogato l'art. 6 bis della legge 25 gennaio 1990 n. 8 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, recante disposizioni urgenti sulla partecipazione alla spesa sanitaria e sul ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali), che recita:

“Art. 6-bis (Modifiche all'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291)

1. Le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile del Ministero del tesoro-Direzione generale delle pensioni di guerra e dei servizi vari, di cui all'articolo 105 del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, e successive modificazioni, provvedono, in aggiunta ai compiti attribuiti con l'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, anche all'esame delle domande per il riconoscimento dello stato di invalido civile ai fini del conseguimento di benefici diversi da quelli della pensione, dell'assegno o delle indennità d'invalidità civile. Per tali benefici diversi gli accertamenti sanitari continuano ad essere effettuati dalle unità sanitarie locali fino a quando non saranno istituite ulteriori commissioni mediche periferiche, con le modalità indicate dall'articolo 3, comma 5, del richiamato decreto-legge n. 173 del 1988, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 291 del 1988, in aggiunta a quella già istituita per ciascun capoluogo di provincia. Con decreto del Ministro del tesoro, gli accertamenti sanitari saranno gradualmente trasferiti alle commissioni mediche per le pensioni di guerra e di invalidità civile. Il verbale di visita redatto dall'unità sanitaria locale e da questa trasmesso all'interessato non costituisce titolo per conseguire la pensione, l'assegno o l'indennità di invalidità civile, per la cui concessione si applica la procedura prescritta dal predetto articolo 3.

2. Il numero complessivo massimo di sanitari addetti al servizio delle commissioni mediche, attualmente stabilito in cinquecento unità per le commissioni mediche periferiche e in duecento unità per la Commissione medica superiore e d'invalidità civile è aumentato, rispettivamente, fino a mille unità e fino a trecento unità.

3. Alle esigenze di personale delle segreterie delle commissioni di cui al comma 2 si provvede, con onere a carico del bilancio dello Stato nei limiti del contingente determinato con decreto del Ministro del tesoro, mediante comando presso l'Amministrazione periferica del tesoro, per l'assegna-

zione alle segreterie stesse, dei dipendenti delle unità sanitarie locali addetti a tali attività presso le commissioni di prima istanza e le commissioni sanitarie regionali alla data di entrata in vigore della legge 26 luglio 1988, n. 291, di conversione del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173. Per gli stessi fini può essere disposto anche il comando di personale dipendente dalle regioni o da enti pubblici non economici. In corrispondenza dei posti utilizzati per il comando non possono effettuarsi assunzioni sostitutive.

4. Per accelerare lo smaltimento della giacenza delle domande intese a conseguire benefici connessi con l'invalidità civile trasferite dalle unità sanitarie locali alle commissioni mediche periferiche, di cui all'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, o a queste direttamente presentate, può essere autorizzata la procedura di cui all'articolo 7, comma 6, della legge 21 dicembre 1988, n. 554, concernente disposizioni in materia di pubblico impiego.

5. Gli assessori regionali alla sanità, su richiesta del Ministero del tesoro, autorizzano le unità sanitarie locali a cedere temporaneamente, in comodato o in locazione, alle commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile propri locali con preferenza per quelli ove in precedenza veniva svolta l'attività ora demandata a tali commissioni.

6. Le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, in relazione all'entità del carico di lavoro, possono essere articolate in sottocommissioni, presiedute ciascuna dal presidente o dall'ufficiale più elevato in grado o più anziano oppure dal medico civile convenzionato più anziano. Le sottocommissioni decidono con l'intervento di tre membri ivi compreso, ove occorra, il sanitario in rappresentanza della categoria di appartenenza dell'invalido. Qualora la commissione sia articolata in sottocommissioni, le associazioni e gli enti cui all'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, possono designare per la nomina in aggiunta al proprio rappresentante, un sanitario per ciascuna delle sottocommissioni. Il sanitario rappresentante, ove sia impossibilitato a partecipare ad

una riunione, può delegare un sostituto, dandone preventiva comunicazione al presidente della commissione.

7. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 10 miliardi nell'anno 1990 ed in lire 15 miliardi per ciascuno degli anni 1991 e successivi, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1990 con utilizzo dell'accantonamento "Snellimento delle procedure in materia di riconoscimento della invalidità civile". Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio".

Il Consiglio regionale dà mandato all'Ufficio di Presidenza di comunicare ai Consigli regionali di tutte le altre regioni della Repubblica italiana la presente deliberazione con l'espresso invito all'adozione del medesimo atto, dandone notizia affermativa di riscontro affinché si dia seguito all'iniziativa referendaria.

Il Consiglio regionale della Sardegna nomina i seguenti delegati nelle persone dei consiglieri regionali:

(titolare) Sechi Antonio

(supplente) Porcu Carmelo.

I suddetti delegati, in base all'art. 11 della più volte citata legge n. 352/70 provvederanno, di concerto coi delegati di almeno altre quattro Regioni, ad inoltrare la richiesta di referendum di cui si tratta". (1)

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

**PORCU (M.S.I.-D.N.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente vorrei richiamare la vostra attenzione sull'importanza della risoluzione che andiamo a prendere tra qualche minuto. Già da qualche mese numerosi Consigli regionali dell'Italia, Lombardia, Toscana, Friuli Venezia Giulia, fra gli altri, hanno preso iniziative, nel campo della abrogazione delle norme della legge numero 291, che hanno trasferito le competenze sull'accertamento dell'invalidità civile dalle Commissioni sanitarie provinciali delle Unità Sanitarie Locali al campo della sanità militare. Nei passati

mesi, e precisamente al termine della discussione sul bilancio, il Consiglio regionale della Sardegna approvò all'unanimità un ordine del giorno col quale veniva criticata aspramente questa militarizzazione del settore e si auspicava che il Governo ponesse in atto tutte le misure per riportare le cose al loro corso naturale.

Questo non si è verificato e allora ci sembra giusta questa iniziativa referendaria - a norma dell'articolo 50 della Costituzione - che prevede che i Consigli regionali, almeno cinque Consigli regionali, possano chiedere l'abrogazione di norme che ritengono giusto abrogare. Mi sembra che sia importante che il Consiglio regionale della Sardegna, seguendo quanto è avvenuto all'unanimità in altri tre o quattro Consigli regionali del Nord Italia soprattutto, si appresti a votare anch'esso per l'abrogazione di queste norme governative. Evidentemente noi crediamo che non si debba arrivare al referendum in quanto tale ma chiediamo che queste norme servano da incentivo al Governo perché venga accelerato l'iter delle proposte di modifica che sono già all'esame delle Camere e delle Commissioni soprattutto del Senato della Repubblica.

Mi sembra che sia opportuno che anche in Sardegna avvenga quanto già accaduto nelle altre Regioni d'Italia che hanno votato all'unanimità questo tipo di proposta e crediamo che sia un'opera altamente meritoria nei confronti di quei cittadini che adesso si sentono trattati molto male perché devono aspettare anche venti anni, secondo i calcoli che abbiamo fatto noi, per essere visitati da queste Commissioni. Si tratta di una questione assolutamente indegna di un paese civile che va rimossa nel più breve tempo possibile. Perciò ringrazio non solo i consiglieri che hanno proposto questa risoluzione, ma ringrazio soprattutto la prima Commissione e il suo Presidente per l'impegno che hanno dimostrato nel portare avanti questa pratica. Devo dire che guardano a noi in questo momento migliaia di cittadini sardi che chiedono di essere tutelati nel loro diritto ad essere visitati quanto prima per ricevere i benefici della legge. Grazie.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Murgia. Ne ha facoltà.

MURGIA (P.S.d'Az.). Signor Presidente, evidentemente devono essersi verificate alcune circostanze che hanno fatto sì che i commissari del Gruppo sardista nella prima Commissione siano stati esclusi dalla sottoscrizione di un ordine del giorno di tale importanza che chiaramente condividiamo nella sostanza, e soprattutto avremmo certamente condiviso se nella seduta dell'11 luglio, per ragioni che adesso mi sfuggono, l'assenza concomitante mia e dell'onorevole Melis non ci avesse impedito di sottoscriverlo. Avremmo preferito che il Presidente della prima Commissione e i colleghi comunque ci avessero sensibilizzato e coinvolto. Non essendosi verificato questo comunque riteniamo di voler sottoscrivere anche noi l'ordine del giorno e rimediare a una omissione che è sicuramente involontaria ma che potrebbe assumere significati politici che noi non riteniamo debba avere.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Murgia. Ricordo che, a norma del primo comma dell'articolo 30 della legge 25 maggio 1970 numero 352, la deliberazione di richiedere un referendum deve essere approvata dal Consiglio regionale col voto della maggioranza dei consiglieri assegnati, cioè 41.

Io vorrei dire, pur non sapendo se rientri nelle mie competenze e nelle mie prerogative di Presidente, onorevole Murgia, che condivido in pieno quanto lei ha affermato e credo che sia stato proprio un caso la mancata sottoscrizione dell'ordine del giorno non soltanto del Gruppo sardista, ma anche di qualche altro Gruppo politico. Sicco-

me io ritengo che questa iniziativa sia condivisa dall'intera Assemblea, se mi è consentito, proporrei al Consiglio regionale di poter considerare firmatari dell'ordine del giorno anche i rappresentanti dei Gruppi politici mancanti, proprio collegandomi alle considerazioni avanzate dall'onorevole Murgia. Se non ci sono osservazioni su questo, l'ordine del giorno è firmato da Tamponi, Pubusa, Scano, Serri, Amadu, Corda, Murgia, Baroschi, Onnis, Merella e Porcu.

Metto in votazione l'ordine del giorno con i nomi dei firmatari che ho testé indicato. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato)*

PRESIDENTE. Comunico ai consiglieri che, contrariamente a quanto comunicato nella precedente seduta, i lavori del Consiglio regionale per questa tornata riprenderanno mercoledì prossimo alle ore 10, tenendo presente che nelle giornate di domani e dopodomani lavoreranno le Commissioni.

Il Consiglio comunque verrà riconvocato a domicilio.

*La seduta è tolta alle ore 21 e 55.*

---

**DAL SERVIZIO RESOCONTI**

*Il Capo Servizio*

**Dott. Antonio Sollnas**

---

**Testo dell'Interpellanza, Interrogazioni annunziate  
in apertura di seduta**

*Interpellanza Ruggeri - Sanna - Serri - Cocco  
- Cogodi - Pubusa - Scano - Urraci sugli investimenti  
destinati alle attività culturali, sportive e ricreative  
dei Mondiali '90 nella città di Cagliari.*

I sottoscritti,

PREMESSO che la straordinaria occasione dei campionati mondiali di calcio, di cui Cagliari è stata sede per la fase di avvio, ha fatto registrare un bilancio estremamente negativo e sul piano dell'immagine diffusa dai mezzi di comunicazione, che hanno dato rilievo solo ai disordini e agli scontri di polizia, oltre a quella che direttamente è stata percepita dagli ospiti presenti e per quanto riguarda il complesso delle improvvisate e improbabili iniziative culturali;

SOTTOLINEATO che il calendario delle manifestazioni culturali, sportive e ricreative e in particolar modo l'organizzazione dell'accoglienza che si è rivelata inesistente per la incapacità di programmare iniziative che utilizzassero nel miglior modo possibile questa occasione unica per propagandare nel mondo la straordinaria singolarità della nostra Isola così ricca di storia, di cultura, di bellezze artistiche e naturali, oltre alla tradizionale cultura dell'ospitalità;

RILEVATO che la Regione ha nei fatti delegato il rapporto con gli ospiti stranieri interamente alle forze di polizia che hanno dovuto assolvere ai loro compiti di istituto in una situazione che si è rivelata molto più grave e pericolosa del previsto, anche in assenza di qualunque servizio di accoglienza e di informazione idoneo in rapporto alla presenza contemporanea di un così gran numero di turisti stranieri;

chiedono di interpellare gli Assessori regionali del turismo e della pubblica istruzione per sapere:

1) quali criteri sono stati adottati per l'assegnazione dei fondi su scala regionale;

2) per quale ragione alla città capoluogo della Regione, sede del campionato, non sono state attribuite risorse adeguate alle esigenze connesse

a questo impegnativo appuntamento;

3) quali sono i motivi che hanno impedito una programmazione più attenta e qualificata che consentisse, utilizzando le migliori professionalità, di diffondere adeguatamente l'immagine Sardegna al fine di garantire nel futuro una positiva ricaduta per la nostra economia.

La presente ha carattere d'urgenza e si chiede la discussione nella Commissione competente. (79)

*Interrogazione Planetta - Meloni - Puligheddu  
- Ladu Giorgio - Melis - Morittu - Murgia - Ortu -  
Salis - Serrenti, con richiesta di risposta scritta, sui  
danni e pericoli subiti da pastori ed agricoltori di  
Oschiri a causa della agalassia.*

I sottoscritti,

APPRESO che i pastori e gli agricoltori siti nell'agro del Comune di Oschiri hanno patito gravi e irreversibili danni a causa del deplorabile ritardo con il quale il predetto Comune ha provveduto ad avvisare gli stessi del pericolo di agalassia;

RILEVATO che si è verificato un ulteriore disimpegno da parte degli organi interessati nell'effettuare i primi interventi previsti in questi casi dalla legge quadro nazionale sulla veterinaria;

RILEVATO, infine, che gravi danni ha già prodotto e realisticamente produrrà l'agalassia a tutta l'economia della zona,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale ed il competente Assessore dell'agricoltura per conoscere:

- quali misure intenda adottare la Giunta regionale per risarcire tutti coloro i quali hanno patito o abbiano a patire direttamente danni a causa dell'agalassia nell'agro di Oschiri;

- se, considerata la situazione di grave ritardo, non sia il caso di adottare delle misure precauzionali urgenti atte ad inibire ogni possibile eventuale propagarsi del contagio con effetti dannosi. (106)

*Interrogazione Carusillo - Loretta - Soro -  
Giagu - Deiana - Onida sui tempi di evasione delle  
pratiche di miglioramento fondiario in zootecnia e*



*sulla disparità temporale in essere fra le diverse Province dell'Isola.*

I sottoscritti,

PREMESSO che delle pratiche di miglioramento fondiario in zootecnia risultano evase quelle presentate nel 1983 nella Provincia di Sassari, nel 1985 quelle di Cagliari ed Oristano e nel 1987 nella Provincia di Nuoro, chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura e quello competente della programmazione per sapere quali iniziative intendano intraprendere per ridurre in generale tempi così lunghi da apparire "biblici" che rendono spesso non più attuali e, forse, in taluni casi neppure utili, le provvidenze previste dalla vigente legislatura regionale e, in particolare, se non ritengano - in tutti i casi - socialmente e politicamente doveroso riequilibrare in tempi brevi nelle diverse Province dell'Isola il periodo che intercorre fra la presentazione delle domande di finanziamento e la reale erogazione dello stesso, eliminando la manifesta ed ingiustificata discriminazione in essere.

Si richiede che la presente venga svolta in Commissione. (107)

*Interrogazione Carusillo - Loretto - Soro - Giagu - Deiana - Onida sulla ripartizione dei fondi comuni dell'Agenzia del Mezzogiorno in base alla legge 1° marzo 1986, n. 64 - Azione organica n. 7.*

I sottoscritti,

PREMESSO che l'Agenzia per il Mezzogiorno ha assegnato alla R.A.S. la somma di lire 50 miliardi per miglioramenti in zootecnia e che - per il periodo 1988-1989 - ha materialmente reso disponibili lire 26.334.361.469 che sono stati ripartiti fra le Province della Sardegna nel seguente modo:

|          |      |                |
|----------|------|----------------|
| CAGLIARI | lire | 10.399.000.000 |
| NUORO    | lire | 9.928.000.000  |
| SASSARI  | lire | 4.736.361.469  |
| ORISTANO | lire | 3.271.000.000; |

CONSTATATO che nel settore specifico - allo stato attuale - le richieste dei benefici previsti dalla vigente legislatura sono evase al 1983 per la Provincia di Sassari, al 1985 per quelle di Cagliari ed Oristano ed al 1987 per la Provincia di Nuoro;

CONSIDERATO, infine, che la Provincia di Sassari è quella dotata della maggior parte del patrimonio zootecnico isolano per cui da essa provengono le più numerose domande di intervento,

chiedono di interrogare l'Assessore regionale dell'agricoltura per conoscere i criteri che hanno ispirato la ripartizione sopra riportata e per sapere se non ne ritenga doverosa una immediata e profonda revisione al fine di evitare che la discriminazione oggi in essere nei confronti della Provincia di Sassari assuma dimensione ancora più rilevante e penalizzante di quella attuale, già essa incomprensibile ed inaccettabile.

Si richiede che la presente venga svolta in Commissione. (108)

*Interrogazione Barranu - Sanna - Cuccu - Ruggeri, con richiesta di risposta scritta, sulle notizie di trasferimento dalla Sardegna alla Francia dei locomotori ferroviari monofase da utilizzare sulla dorsale sarda e sulla conseguente definitiva rinuncia a realizzare gli investimenti programmati sulla rete ferroviaria della Sardegna.*

I sottoscritti:

- appreso che diventano sempre più insistenti le voci di una decisione assunta dall'Ente Ferrovie dello Stato di trasferire in altra sede (parrebbe in Francia) i locomotori elettrici costruiti dall'Ansaldo che dovrebbero essere utilizzati per la sperimentazione monofase sulla dorsale sarda;

- considerato che tale decisione, se rispondesse al vero, significherebbe la definitiva conferma della rinuncia da parte dell'Ente Ferrovie dello Stato e del Governo a realizzare in Sardegna un sistema ferroviario moderno capace insieme di sperimentare e di rendere più scorrevole il tracciato,

chiedono di interrogare con urgenza il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore regionale dei trasporti per sapere:

- 1) se siano a conoscenza di tali notizie;
- 2) quali iniziative intendano assumere nei confronti dell'Ente Ferrovie dello Stato e del Governo per verificare la serietà di tali notizie e, in ogni caso, per mettere in condizioni il Consiglio regionale di valutare gli intendimenti reali del Go-

verno e delle Ferrovie dello Stato circa la realizzazione di tutti gli investimenti previsti nelle leggi dello Stato e nei programmi concordati nei protocolli d'intesa fra Regione, Ente Ferrovie e Governo. (109)

*Interrogazione Usai Edoardo sulla gestione dei finanziamenti a favore delle cooperative di La Maddalena.*

Il sottoscritto,

in relazione alla gestione dei finanziamenti erogati dalla Regione con la legge n. 28 del 1984 a diverse cooperative di La Maddalena;

APPRESO:

– che i soci di una delle cooperative in parola avrebbero presentato denuncia contro il proprio presidente a motivo della presunta illecita amministrazione e gestione della stessa cooperativa;

– che l'episodio citato non sarebbe isolato ma farebbe parte di una serie di analoghi episodi, tutti traenti origine dalla gestione delle cooperative, sia in ordine al rispetto delle finalità istituzionali e sia in ordine alla trasparenza amministrativa,

chiede di interrogare l'Assessore del lavoro per conoscere:

– se rispondono al vero le notizie riportate;

– se, in caso affermativo, non ritenga opportuno fornire tutti gli elementi atti a fare chiarezza sulla erogazione e sulla amministrazione dei finanziamenti erogati alle cooperative ex lege n. 28 operanti nel territorio di La Maddalena. (110)

*Interrogazione Barranu - Sanna - Satta Gabriele sulla nomina del Presidente del CIS.*

I sottoscritti,

PREMESSO che da ormai molti mesi è vacante la carica di Presidente del CIS e che la situazione del vertice è oggettivamente aggravata dalla elezione del direttore generale nel consiglio comunale di Cagliari con la successiva attribuzione allo stesso dell'incarico di Presidente di uno dei gruppi;

RILEVATO come l'assenza del Presidente e gli impegni del direttore generale, che dovrà astenersi per correttezza da impegni che possano in qual-

che modo determinare commistione di ruoli tra vertice di una struttura pubblica garante dell'imparzialità e esponente di primo piano della "parzialità" politica in una istituzione che per il suo rilievo incide in misura rilevante sull'attività economica dell'intera Isola, rischiano di paralizzare l'attività del CIS,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga di dover intervenire con urgenza presso il Governo con la richiesta di procedere d'intesa con la Regione autonoma della Sardegna, alla nomina del Presidente del CIS anche utilizzando gli straordinari poteri attribuiti al Ministro in casi come questo di eccezionale urgenza. (111)

*Interrogazione Usai Edoardo - Porcu - Cado-  
ni, con richiesta di risposta scritta, sulla ventilata  
chiusura dell'arsenale della Marina Militare di La  
Maddalena.*

I sottoscritti,

in relazione alle notizie secondo le quali il Governo, nel quadro della ristrutturazione delle attività industriali legate alle Forze armate, intenderebbe procedere alla chiusura, fra l'altro, dell'arsenale della Marina Militare di La Maddalena, provvedimento che comporterebbe il licenziamento di circa 500 lavoratori;

PREMESSO che l'arsenale rappresenta per la popolazione di La Maddalena ed in particolare per i giovani una fondamentale risorsa economica ed occupazionale,

chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

– se la notizia riportata risponda al vero;

– per quali motivi quest'anno per la prima volta non sia stato svolto il corso per allievi operai e se tale fatto possa essere messo in relazione con la imminente programmata chiusura dell'arsenale;

– quali provvedimenti il Presidente intenda porre in essere presso il Governo per sollecitare il riammodernamento in chiave civile della struttura, che riveste una posizione strategica tra le più importanti del Mediterraneo, senza trascurare la possibilità di un suo eventuale impiego militare. (112)